



**SALVI
I TRE
MINATORI**

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti al lavoro per il tesseramento

Tutto il Partito si è mobilitato ieri per la prima delle « Quattro giornate » dedicate alla campagna di tesseramento e di proselitismo al PC. In tutta Italia si segnalano i primi significativi successi, conseguiti da numerose organizzazioni in ogni regione d'Italia.

Di particolare rilievo, si sono tenuti a Genova, dove, in un solo giorno, 1.800 compagni avevano già rinnovato la tessera e 48 cittadini erano iscritti per la prima volta al Partito; a Novara, il 100% dei comunisti ha già rinnovato la tessera alla cellula aziendale Scotti e Brisch, mentre era al 95% la cellula del

SUN: le cellule dei dipendenti comunali e degli ospedalieri erano già, rispettivamente, al 75% e al 50%. A Bologna tutte le sezioni hanno lavorato e centinaia di compagni hanno rinnovato la loro adesione al PCI.

Infine, un brillante successo è stato comunicato dalla Sezione di Macerata (Averlino), che ha triplicato i propri iscritti rispetto al '62, mentre la sezione di Montefalco, anch'essa della Federazione Iri-pna, ha raggiunto il 100%.

(A pag. 2 l'elenco delle manifestazioni del PCI).

Cruenta crisi del regime antipopolare del Viet Nam del Sud

Diem travolto da un colpo militare

**Una crisi
« americana »**

CANNONATE per le strade di Saigon. Sia gli ufficiali e i soldati rivoltesi sia gli ufficiali e i soldati che sostenevano il regime sanguinario di Ngo Din Diem sono stati armati ed equipaggiati dagli americani: nessun altro elemento della cronaca drammatica di quel che accade in queste ore nella capitale del Viet Nam del sud può sottolineare più efficacemente il punto di crisi cui è giunta la politica degli Stati Uniti in uno dei paesi chiave del sud-est asiatico.

Ngo Din Diem è stato portato al potere dagli americani. Sono stati gli americani a fornire uomini, armi, denaro, munizioni, equipaggiamento di ogni tipo per la lotta contro i partigiani del movimento di liberazione nazionale che da anni si battono contro la cricca al potere a Saigon. Sono stati gli americani, infine, a mettere in piedi, all'epoca in cui Foster Dulles imperava, una alleanza militare, la Seato, che aveva lo scopo dichiarato di proteggere il potere di Diem. Come si concilia tutto questo con il fatto che oggi sono gli americani a dirigere il colpo di Stato contro lo stesso Diem e che la settima flotta, naturalmente americana, si è mossa a tutto vapore verso le acque del Viet Nam del sud per portare il suo appoggio alla battaglia dei rivoltosi di Saigon? Sono passati meno di dieci anni dalla organizzazione della Seato. In questo arco di tempo il potere di Ngo Din Diem ha compiuto la parabola discendente della sua completa degradazione. Nessun successo contro la lotta armata delle forze di liberazione nazionale. Anzi: anno dopo anno e in questi ultimi tempi giorno dopo giorno, i partigiani vietnamiti hanno inflitto colpi decisivi alla cricca di Saigon. Nessun successo per legare alla propria politica le masse vietnamite. Anzi: gli spettacolari e drammatici suicidi dei bonzi buddisti sulle piazze di Saigon non hanno fatto che richiamare l'attenzione del mondo su una situazione insopportabile. Solo a questo punto, dopo quasi dieci anni di appoggio incondizionato, gli americani si sono decisi a porsi il problema di ottenere l'allontanamento di Diem.

CABOT LODGE, ex rappresentante degli Stati Uniti all'Onu, venne mandato ambasciatore a Saigon con una missione precisa: ottenere da Ngo Din Diem l'impegno di abbandonare la vita politica attiva. Ciò provocò una crisi nei rapporti tra Washington e Saigon, crisi che ebbe momenti di grande asprezza quando il dittatore rifiutò di abbandonare il potere con le buone, minacciando di pubblicare le prove della interferenza americana e di cercare presso De Gaulle il sostegno che Kennedy voleva ritirargli. In tutta fretta, allora, venne organizzato il viaggio del ministro della Difesa Mac Namara, ufficialmente solo per studiare sul posto l'assistenza militare necessaria a dare nuovo vigore alla lotta contro i partigiani ma in realtà anche per tessere direttamente con i capi dell'Esercito vietnamita la trama del colpo di Stato contro Diem. I risultati di quella missione non hanno tardato a farsi sentire: se ciò che accade in queste ore a Saigon è già di per sé eloquente, ancora di più lo è l'ordine impartito da Kennedy che importanti forze militari americane raggiungano il Viet Nam del sud « allo scopo — è detto pudicamente nell'annuncio — di proteggere se necessario la vita dei cittadini americani », formula destinata a tentare di nascondere al mondo la realtà, e cioè che di fronte alla incertezza della riuscita della operazione iniziata dai capi dell'Esercito vietnamita gli americani hanno deciso di agire in prima persona.

NON SAREMO certo noi a dolerci della fine del regime miserabile e sanguinario di Ngo Din Diem. Ma il modo come alla fine di tale regime si sta arrivando, non può non porre il problema generale della politica americana in quello e in altri settori del mondo. Prima di essere eletto, e per qualche tempo anche dopo di essere diventato presidente degli Stati Uniti, Kennedy parlava spesso della necessità di abbandonare una politica basata, nei paesi dell'Asia e dell'Africa, sull'appoggio a questo o quel gruppo ristretto e far posto, invece, a una politica diretta a conquistare allo « scopo americano » le grandi masse dei poveri, dei diseredati, di « coloro che hanno fame e vivono nelle capanne ». Dov'è il risultato di quelle belle parole? Le cannonate di Saigon stanno ad indicare che nemmeno con Kennedy gli Stati Uniti hanno la capacità di impostare e di praticare una politica fondata sulla ricerca di soluzioni democratiche con la partecipazione delle masse. A Saigon gli americani hanno rovesciato un dittatore odioso. Ma lo hanno rovesciato a cannonate, e solo quando si sono accorti che una sua ulteriore permanenza al potere avrebbe compromesso gli interessi di Washington nel Viet Nam del sud e nell'Asia del sud est.

Alberto Jacoviello

**Navi USA
a Saigon**

**Dopo una giornata
di violenti combattimenti
nelle vie
della capitale il dittatore
si è arreso
ai generali ribelli**

SAIGON, 1. Un gruppo di capi militari reazionari, capeggiato dal generale Duong Van Min, ha dato oggi il via ad un putsch diretto ad estromettere il dittatore sud-vietnamita, Ngo Din Diem, e la sua cricca e a porre la direzione della lotta antipartigiana in mani pienamente gradite a Washington. Secondo un annuncio pervenuto a notte inoltrata a Washington Diem e suo fratello Nhu si sono arresi senza condizioni ai ribelli, dopo una giornata di accaniti combattimenti. La resa sarebbe avvenuta alle ore 23,05 (ora italiana). I capi ribelli, che disponevano di ingenti forze, hanno assunto il controllo di gran parte della capitale e hanno assediato il palazzo presidenziale. In loro appoggio si sono mossi ripetutamente i dirigenti americani, dapprima inviando a palazzo l'ambasciatore Henry Cabot Lodge, quindi mobilitando, sotto l'esile pretesto di « proteggere le vite dei cittadini americani », la Settima Flotta e forze aeree di base a Okinawa e nelle Filippine.

Il segnale della sollevazione militare è stato dato a Saigon verso mezzogiorno (ora locale), mentre la popolazione era intenta al pranzo o alla siesta. Unità di marine hanno innanzi tutto preso d'assalto e occupato, praticamente senza incontrare resistenza, il comando centrale della polizia. Altri reparti, insieme con elementi dell'esercito provenienti da un campo di addestramento fuori città, hanno occupato, dopo breve combattimento, il comando della marina, la stazione radio e altri edifici pubblici. Nel giro di poche ore, il palazzo presidenziale era divenuto l'ultimo caposaldo di resistenza diemista. Attorno a questo edificio si attestavano le unità ribelli, mentre aerei militari uniti alla rivolta sorvolavano la capitale.

Nel frattempo, il generale Duong Van Min indirizzava via radio un messaggio alla popolazione, per invitarla a « collaborare con l'esercito per evitare che i comunisti approfittino della situazione ». Il generale Min si presentava agli ascoltatori come il capo di un « comitato di generali », del quale fanno parte una quindicina di ufficiali di questo grado, compresi il generale Ton That Din, già governatore militare della regione di Saigon, e il generale Tran Van Don, già capo di stato maggiore. Il massimo esponente ribelle attaccava duramente il « corrotto, oppressivo e nepotista » regime di Diem, proclamandosi interprete delle aspirazioni del popolo e della « collera di quest'ultimo per la persecuzione dei buddisti. Ma, al tempo stesso, faceva la più piena professione di anticomunismo, giungendo fino ad accusare

(Segue in ultima pagina)

Scoppio a Indianapolis

Salta lo stadio 62 morti



INDIANAPOLIS (USA), 1. — Sessantadue persone sono rimaste uccise per una tremenda esplosione che ha fatto crollare una tribuna dello stadio « Coliseum » di Indianapolis. I feriti sono 385, di cui 176 ricoverati nel sei ospedali della città. Si teme che altre vittime siano ancora sotto le macerie. Lo scoppio è avvenuto mentre stava terminando lo spettacolo di « Holiday on Ice » e si presume che sia stato provocato da una tubazione del gas. Nella telefoto: un vigile cerca di soccorrere un ragazzo sepolto dalle macerie e trovato solo dopo alcune ore.

(A pag. 5 il servizio)

Reazioni dc al congresso socialista

Nuove pressioni dorotee mentre Moro ancora tace

**Attacco di Piccoli a Lombardi - Togliatti su « Rinascita »
commenta il Congresso del PSI - L'Unione Valdôtaine propone
un governo regionale unitario**

La giornata festiva, ieri, ha dato portavoce ufficiali della DC. L'unico uomo politico di rilievo dc che, al contrario, si è allontanato da alcuni commentari, è stato il segretario del PSI, Togliatti, che ha commentato la giornata di ieri, proclamandosi interprete delle aspirazioni del popolo e della « collera di quest'ultimo per la persecuzione dei buddisti. Ma, al tempo stesso, faceva la più piena professione di anticomunismo, giungendo fino ad accusare

il riferimento — informa la Ansa — « ai risultati complessivi del Congresso del PSI », augurandosi che dai prossimi incontri scaturisca un rapido accordo di governo. Storti ha poi esposto le richieste della CISL, ponendo al primo posto la « stabilizzazione monetaria ». Fra i mezzi per ottenere tale stabilità, Storti ha indicato anche la

(Segue in ultima pagina)

Nuova tappa raggiunta dall'URSS nei voli spaziali

Poliot I cambia orbita a volontà

Da un apogeo di 592 km. è passato con una ardita impennata a 1437 km. - Perfetto il funzionamento della teleguida - Praticamente risolto il problema del congiungimento di navi cosmiche nello spazio - Krusciov: « Siamo pronti a una collaborazione spaziale con gli USA »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. — Un satellite artificiale di tipo nuovissimo, un vero e proprio aereo dello spazio extraterrestre capace di compiere le più ardite evoluzioni modificando la propria orbita in ogni direzione, è stato lanciato oggi dall'Unione Sovietica. Lo annuncia un comunicato ufficiale della TASS di estremo interesse.

Entrato in un'orbita con un apogeo di 592 km e un perigeo di 339, il nuovo satellite « Poliot I » (poliot in russo significa volo) ha compiuto prima manovre laterali, mutando considerevolmente il piano orbitale, poi si è innalzato in verticale collocandosi su una nuova orbita di 1437 km di apogeo. Ecco il testo del comunicato TASS: « In relazione ai programmi di esplorazione dello spazio e dell'ulteriore perfezionamento della nave cosmica, nell'Unione Sovietica si costruiscono nuovi veicoli spaziali che possono manovrare in tutte le direzioni durante i loro voli orbitali. Si potrà così risolvere il problema di guida della nave durante il volo, di indirizzarla nell'area prestabilita per ottenere le informazioni scientifiche necessarie allo studio dello spazio extra-atmosferico. Nel quadro di questo programma, è stato lanciato oggi dall'URSS il « Poliot I », veicolo spaziale a guida manovrabile. Il nuovo veicolo spaziale è munito di uno speciale equipaggiamento e di un sistema di installazioni propulsive che ne permettono la stabilizzazione e un esteso campo di manovra nelle zone dello spazio extra-terrestre vicino alla Terra.

« L'equipaggiamento scientifico consiste in un sistema radiotelemetrico e una trasmittente che funziona sulla lunghezza d'onda di 19945 megacicli. Il veicolo è entrato in una orbita iniziale che aveva un apogeo di 592 km e un perigeo di 339.

« Secondo il programma prestabilito, sono state compiute frequenti manovre con i motori per la stabilizzazione del veicolo e per fargli compiere evoluzioni nello spazio. Il « Poliot I » ha eseguito notevoli manovre laterali, cambiando il piano orbitale. Ha compiuto anche manovre in altezza sì che la sua orbita finale ha un angolo di 58° e 55° sul piano dell'Equatore, un apogeo di 1437 km e un perigeo di 343. L'inizio del periodo di rotazione di questa orbita è di 102 minuti e mezzo.

« A bordo, il funzionamento delle apparecchiature è ottimo. Le osservazioni del veicolo e le informazioni telemetriche arrivano regolarmente al centro di controllo terrestre. In tal modo, per la prima volta, sono state compiute ripetute ed estese manovre di un veicolo spaziale in volo. In base a tali risultati è possibile affermare che è stato compiuto un

importante passo per l'ulteriore studio dello spazio extra-atmosferico ».

Il comunicato della TASS non precisa né il peso del veicolo, né il numero dei suoi mezzi propulsivi, né le prospettive del suo volo. Non sappiamo cioè se dopo le evoluzioni compiute ce ne saranno altre fino ad esaurimento del carburante e se, in conclusione, il veicolo verrà recuperato a terra. Ma questi

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)
(A pag. 3 il commento di Giorgio Bracchi)

Il documento dei vescovi

Sbagliano quei giornali (di destra, semisocialisti, « zuchcherieri » e « cemen-tieri ») che presentano e commentano il documento dei trecento vescovi italiani contro « il comunismo ateo » come il lancio di una crociata vecchio stile, come l'inizio di una battaglia muto contro muto, in cui tutte le armi materiali o spirituali sono buone, e tutte le alleanze lecite, anche quella fra cattolici e fascisti, perché il fine giustifica i mezzi, e in materia di anticomunismo « non si pecca mai per eccesso ». Sbagliano, sapendo di sbagliare, mentiscono, secondo di mentire, come del resto fanno abitualmente. Per portare acqua al loro mulino, per utilizzare cinicamente, strumentalmente, anche in vista di obiettivi politici immediati, la lettera episcopale, la stampa di destra finge di considerarla un avallo incondizionato al peggiore anticomunismo, all'anticomunismo di chi — se potesse, ma non può — ci combatterebbe con i tribuni speciali, le galere, i plotoni di esecuzione.

Sbagliano o meglio mentiscono perché, pur nella sua gravità, che non intendiamo affatto sottovalutare, il documento dei vescovi italiani non è un proclama militare, non è un appello alla guerra civile, e non è nemmeno un invito a chiudersi « in un ghetto », a mettersi al bando dalla vita civile.

Sbaglia però (certo in buona fede) anche chi, come il direttore del giornale cattolico Avvenire d'Italia, vede nella lettera un nobile documento pieno di affettuose preoccupazioni pastorali, di sublimi intenti, di afflato religioso (« un colloquio, più che un monito; la partecipazione di una pena, più che l'espressione di un rimprovero; un invito positivo, più che una condanna »).

dietro ogni riga, i meschini compromessi, le preoccupazioni ambliche, i timori, i dubbi, le incertezze, di un gruppo di vescovi che da tempo ha visto indebolirsi i suoi legami con la vita, col mondo in movimento, con le grandi masse umane, e tenta di ristabilire tali legami, ma non può, non sa, non ha il coraggio di farlo nel suo modo possibile, che pure un grande Pontefice aveva saputo indicare con chiarezza: affrontando con cuore puro e mente aperta, con alta opinione delle proprie responsabilità anche terrene, ma senza compromissioni con la politica immediata, i grandi problemi per cui l'umanità soffre e combatte, la pace, la comprensione fra genti di lingua e colore diversi, la tolleranza per le idee altrui pur nella fedeltà ai propri principi, il progresso scientifico e sociale, la liberazione dall'ingiustizia e dalla miseria.

Per noi, che consideriamo i cattolici come interlocutori importanti, validi, necessari in un dialogo difficile, ma ricco di grandi prospettive, può essere di qualche soddisfazione constatare che dal documento episcopale le più dure espressioni sono state depennate e sostituite con allettamenti e blandizie. Ma è motivo di rammarico dover riconoscere che siamo ancora lontanissimi da quell'alto livello a cui il dialogo deve svolgersi, e a cui Giovanni XXIII aveva saputo portarsi di slancio. Forse possiamo fare a meno di pensare che un grande sforzo nostro sia necessario per aiutare il pasto mondo cattolico, così travagliato, così pieno di fermenti, di idee, di impulsi contraddittori, di salutarie angosce (come il Concilio, stante tutto, dimostra) a prendere finalmente piena coscienza della realtà, a liberarsi delle pesanti ipoteche che ancora lo opprimono, e a trovare, o ritrovare la strada dell'incontro con noi e con le forze politiche e umane che saldamente dialogano e rappresentiamo.

L'Unità gratis per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964

Indiretta polemica con la « linea Carli »

Minatori in lotta

Bo: gli investimenti ENI non saranno ridotti

Saragat

I costi nucleari

Il costo dell'energia elettrica di origine nucleare sarà, in Europa, concorrenziale con quello dell'energia elettrica da fonti convenzionali entro il 1967, cioè tra quattro anni soltanto. Lo ha dichiarato a Venezia il belga Paul De Groot, presidente di un Convegno su questo tema che in quella città si è svolto, sotto l'egida dell'Euratom.

La notizia è interessante soprattutto perché si riferisce alle centrali elettronucleari, già esistenti nell'Europa occidentale, compresa l'Italia; a centrali come quelle di Latina e del Garigliano, e sulla base dei dati concreti che i dirigenti tecnici di tali impianti hanno esposto al Convegno. Naturalmente, la previsione si riferisce a costi medi; tiene conto, verosimilmente, di quelle centrali geotermiche, che presentano, fra quelle convenzionali, i costi più elevati.

Tiene conto senza dubbio, d'altra parte, della evoluzione degli impianti nucleari esistenti, sia pure nella misura limitata in cui essa potrà aver luogo in soli quattro anni. Possibilità di ulteriori sviluppi, come per esempio l'adozione di un ciclo al torio, non sono probabilmente state prese in considerazione per una sca-

Vivace risposta agli attacchi della destra contro le partecipazioni statali. Positivi risultati di bilancio nel primo semestre 1963

Il ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Napolitano, ha risposto ai più recenti attacchi della destra contro le partecipazioni statali e in particolare contro l'ENI.

Una delle affermazioni più interessanti del ministro riguarda il futuro degli investimenti dell'Ente nazionale idrocarburi. Dopo aver ricordato che la lotta contro l'ENI avviene senza esclusioni di colpi perché tale ente è chiamato ad operare nel vitale settore dell'energia nel quale ha rotto posizioni monopolistiche, il ministro ha proseguito: « Si è cercato prima di svitalizzare l'opera dell'ENI, poi di discreditarla. Una campagna del genere non è certo valsa a bloccare la realizzazione dei programmi che man mano vanno puntualmente attuandosi, né a togliere a questo potente strumento economico vitalità e dinamicità ». Per quanto riguarda i piani di investimenti per i prossimi anni il sen. Bo, dopo aver ricordato che essi sono quelli illustrati nella relazione presentata al Parlamento, osserva che « non vi sono ragioni che possano far fondatamente prevedere una contrazione o una modifica sostanziale di detti programmi. Sono ben 724 miliardi che l'ENI conta di investire nel prossimo quadriennio, nei confronti dei 586 miliardi di investimenti effettuati nel decennio 1953-1962 ».

Questa parte della risposta del ministro Bo — diffusa dai media — può anche apparire come polemica nei confronti degli espliciti inviti ripetuti anche l'altro ieri — del Governatore della Banca d'Italia per una riduzione delle spese delle aziende statali. Ma va anche detto che tali affermazioni dovranno essere sorrette da una precisa volontà politica per regalarle a Lenzi, e per rispondere all'esigenza di qualificare e di collocare gli investimenti dell'ENI, e in generale delle pubbliche imprese, nel quadro di una programmazione generale e democratica dell'economia nazionale.

Il ministro Bo ha anche polemizzato contro l'accusa che le destre hanno mosso nei confronti di quello che esse definiscono « l'abisso finanziario » in fondo al quale le aziende pubbliche sarebbero precipitate. « L'abisso finanziario », in fondo al quale le aziende pubbliche sarebbero precipitate, non esiste. La situazione delle partecipazioni statali attinge in minima parte (il 7 per cento) alle casse dello Stato, mentre trova il suo alimento più vivo nell'autofinanziamento e nella fiducia dei risparmiatori. La situazione dell'ENI — ha affermato — è andata evolvendosi in senso positivo. Basta considerare che nel primo semestre di quest'anno si sono verificati i seguenti fatti: 1) una riduzione dell'indebitamento verso banche del 17,55 per cento; 2) un incremento del capitale sociale consolidato del 12,4 per cento; 3) un incremento degli investimenti dell'ENI di circa il 20 per cento.

Palermo: verso la lotta nazionale

Chiusi i negozi per lo sciopero



Un improvviso sciopero ha costretto ieri il 90 per cento dei negozi di Palermo, compresi i grandi magazzini, a chiudere i battenti, nonostante fosse domenica. In primo piano, un gruppo di dimostranti.

Un improvviso sciopero ha costretto ieri il 90 per cento dei negozi di Palermo, compresi i grandi magazzini, a chiudere i battenti, nonostante fosse domenica. In primo piano, un gruppo di dimostranti.

Contratto edili

Monito ai costruttori

Ferma posizione unitaria dei sindacati dopo il nuovo rinvio delle improduttive discussioni

Si sono riunite ieri le segreterie regionali della CGIL, della FIOM, della FIAT, della FILCA-CISL e dell'UIL, per esaminare la situazione relativa al rinnovo del contratto degli operai edili. Le tre segreterie, esprimendo un rinvio, hanno deciso di non partecipare al rinnovo del contratto, ma di mantenere la loro posizione unitaria di lotta. Il fatto che al padrone il decreto sia stato notificato rafforza i dubbi sull'operato della CGIL. Il fatto che al padrone il decreto sia stato notificato rafforza i dubbi sull'operato della CGIL.

Convegno nazionale dei mezzadri

Il 6-7 novembre avrà luogo ad Orvieto l'assemblea nazionale dei capoleghe mezzadri. La relazione sarà tenuta dal vice segretario Gino Guerra sulla base di una commissione di lavoro per la riforma agraria e contrattuale. I miglioramenti previdenziali e il rafforzamento organizzativo del sindacato. Per la CGIL sarà presente il compagno Rinaldo Scheda.

Giovanni Finetti

Un convegno a Taranto

Azione per affrancare le colonie in Puglia

L'applicazione della legge Compagnoni per l'affrancamento delle colonie migriorarie trentine, è stata discussa in un convegno tenuto a Taranto dalle Associazioni contadine e Federbraccianti della Puglia. In quattro province di questa regione — Lecce, Brindisi, Foggia e Taranto — gli ispettori agrari provinciali hanno spedito ai coloni una circolare per ottenere la formazione delle Commissioni di affrancamento e la compilazione di tabelle precise in ogni provincia. 2) continuare la raccolta di deleghe contrattuali e ogni altra documentazione che dimostrano la applicabilità della legge; 3) convocare ai primi di dicembre un convegno regionale per un ampio sviluppo dell'azione per l'affrancamento dei coloni.

I comizi del PCI

Numerosi dirigenti del PCI, membri della Segreteria, della Direzione, del CC e della CCC sono impegnati nelle quattro giornate dedicate al tessamento. Eccone l'elenco:

LONGO: Latina
BERLINGUER: Avezzano
INGRAO: Pesaro
G. CAJETTA: Torino
NATTA: Imperia
BUFALINI: Castelli Romani
COLOMBO: Carpi
NAPOLITANO: Napoli
MACALUSO: Siracusa
SCOCIMARRO: Venezia
ALINOVI: Napoli
BACCARELLI: Macerata
CALAMANDREI: Arezzo
DI GIULIO: Roma Tiburtina
FLAMIGNI: Teramo
CACCIAPIUTTI: Agrigento

Tra oggi e domani avranno luogo inoltre numerose manifestazioni indette dal nostro partito. Diamo l'elenco delle principali:

OGGI
D'ALESSIO: Itri
DOMANI
AMENDOLA: Cassino
BUFALINI: Carpi
INGRAO: Nuvoletta
ALICATA: Arezzo
FLAMIGNI: Teramo
MICHETTI: Colonnella
CARDIA: Sassari
VESPINI: Goro
PAPAPIETRO: GRAME
BASILE: Andria
BASILE: Noci

LUNEDÌ 4
BERLINGUER: Avezzano
D'ALESSIO: Scauri
ASSENATO: Turi
GIANNINI: Gioia
BASILE: Teramo
SCIONTI: Conversano

Presentate al Senato

Tre proposte comuniste per l'Università

Numero speciale di « Nuova generazione »

E' uscito il n. 39 di « Nuova generazione », il settimanale dei giovani comunisti interamente dedicato al dibattito internazionale con una ampia documentazione elaborata attraverso un attento ripiegio dei documenti ufficiali pubblicati dai partiti comunisti e operai dopo il XX Congresso. Il numero — che si apre con una prefazione di Achille Occhetto — è suddiviso in quattro capitoli, ciascuno introdotto da una nota della redazione. Questi i temi trattati: 1) il XX Congresso del PCUS; 2) la coesistenza pacifica; 3) la rivoluzione coloniale; 4) la lotta di classe nei paesi capitalistici. A completare il settimanale riproduce un articolo di Togliatti — Andreotti — non torneremo indietro! — apparso su Rinascita nel luglio scorso.

« Nuova generazione » è in vendita presso tutte le Federazioni provinciali della FGCI.

Scuola Media

Il 6 e il 7 scioperano gli insegnanti tecnico-pratici

Gli insegnanti tecnico-pratici si asterranno dalle lezioni il 6 e il 7 novembre e daranno vita a Roma, la mattina del 6, ad una pubblica manifestazione di protesta. La decisione è stata approvata all'unanimità dal Convegno straordinario nazionale, svoltosi nei giorni scorsi al termine del quale è stato votato un O.D.G. in cui, pur rilevando « con profonda soddisfazione la istituzione della nuova Scuola Media unificata, ripetutamente esortata dall'ANTIP (Associazione nazionale insegnanti tecnico-pratici) », si deplora « il gravissimo stato di disagio della categoria, che è oggi particolarmente aggravata dai licenziamenti e dal rigetto della proposta di legge degli on. Codignola e Fusaro ». Il ministro non trova l'accordo nell'istituto di incontrarsi con i rappresentanti degli insegnanti e ha lasciato che si procedesse al licenziamento (data la diminuzione delle ore di insegnamento conseguente all'entrata in vigore della nuova Scuola Media), nonostante avesse giudicato davanti al Parlamento « infondata » ogni preoccupazione in proposito.

Riguardano l'istituzione del ruolo dei professori « aggregati », la riforma dei Consigli d'Amministrazione

Tre importanti disegni di legge per l'Università sono stati presentati nei giorni scorsi dai senatori comunisti.

Il primo, di cui sono firmatari i compagni Fortunati, Granata, Salati, Scarpino, Vaccaro, Piovano, Romano, Esseni e Carucci, riguarda l'istituzione di un ruolo per i professori « aggregati » (di cui la Commissione nazionale d'indagine per la scuola ha sottolineato recentemente l'urgenza). Il secondo, firmato dai compagni Perna, Fortunati, Granata, Terracini, Roffi, Scarpino, Romano, Vaccaro, Salati, Perna, Luisi, Gullò, Biondi, e Montanari, prevede l'istituzione di un assegno di « pieno impiego » per i professori ed assistenti universitari di ruolo che consegneranno la nomina dal 1. novembre 1964 in poi, cui viene vietato « di svolgere privatamente attività professionale o di consulenza retribuita » e di ricoprire incarichi retribuiti, o comunque compensati con qualsiasi forma d'indennità, presso Enti pubblici o privati; ad essi dovrà essere corrisposto un assegno di « pieno impiego » variabile da un massimo di L. 500 mila mensili per i professori di ruolo a L. 100.000 mensili per gli assistenti incaricati e comprensivo anche dell'indennità di ricerca scientifica.

Il terzo, firmato dai compagni Vaccaro, Salati, Fortunati, Piovano, Granata, Perna, Mammucari, Fabiani e Versari, propone una profonda trasformazione dei Consigli d'Amministrazione delle Università, che dovranno essere composti dal Rettore, da tre professori di ruolo, da due professori incaricati, da un assistente ordinario, da tre studenti, da tre rappresentanti designati rispettivamente dalla Regione, dal Comune in cui ha sede l'Ateneo, dal direttore amministrativo (in funzione di segretario), dall'intendente di Finanza della provincia e dal rappresentante del ministro della P.I. I professori di ruolo e incaricati e l'assistente verranno eletti in ciascuna Facoltà, separatamente, dalle rispettive categorie, dalle rispettive categorie, i rappresentanti così designati provvederanno a loro volta ad eleggere, separatamente e con voto segreto, i Consigli di Amministrazione attribuiti alle rispettive categorie. I consiglieri rappresentanti degli studenti verranno eletti dai dirigenti dell'organizzazione rappresentativa del voto segreto e con modalità che garantiranno la presenza delle minoranze nel Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Si prepara il IV Congresso Italia-URSS

Il IV Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS si svolgerà a Roma, il 16-17 novembre, nella sala Borromini. Numerose e qualificate le adesioni: il professor G. De Cespedes, direttore dell'Istituto matematico dell'Università di Roma, del professor Giuseppe Flores d'Arcais, presidente della facoltà di Lettere dell'Università di Padova, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lombardo Radice, del professor Vittorio Branca, segretario generale della Fondazione Cini di Venezia, del professor Nicola De Pirro, commissario straordinario del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, del professor Nino Valeri, direttore dell'Istituto di Lettere dell'Università di Roma, del professor Lucio Lomb

Il lancio del «Poliot 1»

PRIMO AEREO COSMICO

La stessa denominazione del nuovo satellite artificiale che la cosmonautica sovietica ha realizzato qualcosa di nuovo, «Poliot 1» o «Vostok 3». Il nuovo corpo cosmico artificiale non si limita a farsi portare in orbita da un missile vettore, e continuare nella sua rotazione fino a che il lento effetto frenante dell'atmosfera (rappresentato da una resistenza all'aria) non ne determini l'orbita. Il «Poliot 1» è un corpo cosmico artificiale non si limita a farsi portare in orbita da un missile vettore, e continuare nella sua rotazione fino a che il lento effetto frenante dell'atmosfera (rappresentato da una resistenza all'aria) non ne determini l'orbita.

L'impressione non offre lati particolarmente spettacolari e tali da accendere la nostra fantasia, ma ad un esame attento si rivela essere un passo avanti di importanza fondamentale nel quadro della conquista del cosmo.

Come abbiamo accennato, caratteristica tipica, fino a oggi, di tutti i satelliti e di tutte le cosmonavi è stata quella di rimanere in orbita, dopo il lancio, in «caduta libera» ossia senza che i motori di bordo (o «ve» esistenti) ne compissero altro lavoro che quello di orientare il corpo cosmico, facendolo ruotare attorno al suo baricentro. Nelle capsule e nelle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esisteva, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmico nella fase di rientro.

Il «Poliot», invece, è munito di un apparato propulsore molto più evoluto, che può sviluppare una spinta graduata e nella direzione prevista. Il nuovo satellite può cioè accelerare la sua corsa, dopo essere rimasto in una data orbita per un certo tempo, e passare su un'orbita più alta.

Può anche passare da una orbita ad una meno sviluppata, e, cosa ancor più interessante, passare da un'orbita che gli dia un certo piano ad un'orbita che gli dia un piano diverso, ed è, cioè, sgombrata rispetto alla prima. In altre parole, il «Poliot», potendosi spostare, tanto dai motori di bordo, quanto dai motori di «caduta», è un corpo cosmico, in cui si possono veramente chiamare «volò spaziale» nel senso più completo della parola, non più lungo un'orbita, ma lungo una traiettoria, una «rotta» complessa.

Per ottenere questo gli specialisti sovietici hanno operato su due fronti, e cioè sul satellite e sulle stazioni terrestri di «tracking». Il «Poliot» è munito di un apparato propulsore a razzo, la cui spinta può essere graduata.



MOSCA — Il matrimonio fra Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta, e il pilota della «Vostok 3» Andrian Nikolaev, sarà celebrato molto probabilmente stamattina a mezzogiorno, alla presenza di Kruscev. La cerimonia dovrebbe svolgersi in uno dei «palazzi per matrimonio» della capitale sovietica ed essere teletrasmessa in tutto il paese. Valentina e Andrian non hanno comunque fornito ancora precisazioni ufficiali poiché desidererebbero che le nozze fossero celebrate semplicemente e in una atmosfera di intimità. Nella foto: Valentina e Andrian nel giardino di casa Tereshkova con la madre della cosmonauta.

è orientata nella direzione voluta mediante comandi da terra, e agisce per periodi sensibili, con forti intensità, in modo da poter portare a spostamenti cospicui dell'orbita e della sua giacitura, ben più ampi dei piccoli spostamenti di orientamento che si compiono operati dalle «Vostok».

L'apparato propulsore di bordo è quello di cui si parla di recente, e che si compone di serbatoi di propellente di gran lunga più ampi ed il sistema di orientamento della spinta dei propulsori assai più perfezionato, preciso e maneggevole. Ci troviamo di fronte al passaggio dall'astronave orbitale con propulsione ausiliaria per l'orientamento ed il rientro a terra, al veicolo spaziale in senso proprio nel quale il propulsore di bordo ha un ruolo essenziale, e complesso, tale da svincolarlo completamente dal volo su un'unica orbita.

Il «Poliot» prelude a lanci di veicoli spaziali di nuove caratteristiche, che assommano le possibilità delle «Vostok» e quelle del nuovo corpo cosmico. Tali nuovi veicoli spaziali saranno pilotati da cosmonauti e potranno volare in formazione, compiendo evoluzioni, analoghe (se pur con le debite limitazioni) a quelle compiute una squadriglia di aerei.

Una squadriglia di «Poliot» pilotati potrà realizzare in pieno l'impresa della quale i lanci delle «Vostok» abbinate sono state il preludio, e cioè l'appuntamento spaziale con accostamento e congiunzione diretta, materiale, di più di una cosmonave in volo. A sua volta questa nuova tecnica permetterà, in un ulteriore sviluppo della cosmonautica, di mantenere in orbita permanentemente un osservatorio scientifico, presidio, e di avvicinare gli uomini che vi compiranno il loro lavoro. Sarà pure possibile portare in orbita, pezzo per pezzo, telescopi, specchi, macchine, ed assieparli entro un satellite permanente di dimensioni molto grandi, tali da rendere impossibile la sua messa in orbita diretta.

Abbiamo accennato più sopra ad uno sviluppo ulteriore della rete di stazioni terrestri reso necessario dalle possibilità di volo del «Poliot». Fino ad oggi tali stazioni sono state chiamate a mantenere il collegamento con i veicoli spaziali, la cui orbita si dilata e si può restringere a volontà, ma la propria inclinazione (riferita al piano equatoriale), i «tempi» di passaggio al di sopra di determinati luoghi della superficie terrestre, che nel caso di corpi cosmici orbitali sono prevedibili con precisione costante, nel caso del «Poliot» variano, variando le dimensioni dell'orbita. Più ancora, per effetto del mutamento del piano dell'orbita, i «passaggi» al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficili da valutare e determinabili, in quanto i parametri di cui il calcolo deve tener conto sono assai più numerosi. Non dimentichiamo che per una parte notevole della sua orbita un satellite artificiale rimane «in ombra» rispetto alle stazioni terrestri di una certa «zona», in quanto è «dietro» il globo terrestre. Quando «risputa», dopo aver compiuto un'ulteriore orbita, occorre che le stazioni abbiano elaborato i loro calcoli per poterlo reinquadrare e ristabilire il collegamento. Tale operazione con il «Poliot» si è fatta di una complessità assai maggiore.

L'aver risolto questo nuovo gruppo di problemi, che implica l'impiego di calcolatori elettronici di maggiori possibilità, l'elaborazione di programmi di calcolo più complessi, la raccolta di dati in maggior numero e con una precisione maggiore, costituisce da parte della tecnica sovietica un progresso sostanziale da mettere nel massimo rilievo, anche se non presentati da per sé sotto lo spettacolo.

Con ogni probabilità il lancio del «Poliot 1» sarà seguito da ulteriori lanci, nel corso dei quali saranno compiute nello spazio manovre ed evoluzioni sempre più elaborate e complesse. Seguirà una fase «umana», nella quale cioè, dopo che la tecnica delle evoluzioni e del «tracking» nelle nuove condizioni sarà stata collaudata in modo da potersi considerare del tutto sicura, entreranno in azione, con i nuovi mezzi, i cosmonauti.

Giorgio Bracchi

Per la diga al Bruca

Digiunano in massa stasera a Bagheria

Dal nostro inviato

ROCCAMENA, 1. «Al mio paese non c'è famiglia che si trovi tranquilla... siamo tutti separati come le foglie delle quaglie... Non c'è pace nelle nostre case. E tutto questo succede per non avere lavoro nel proprio paese, nella nostra terra, nella nostra patria. Se ci avessero fatto questa diga, sicuro che non emigravamo e potevamo sfamare le famiglie nel nostro paese...». E' uno dei settecento emigrati di Roccamena a scrivere. La sua lettera, insieme a quella di tanti altri suoi compagni, l'hanno letta in piazza, stasera, qui in paese, mentre in una vicina abitazione Danilo Dolci, con Peter Moule (segretario del Comitato inglese del Centro) continua da una settimana il digiuno di protesta per la mancata costruzione della diga al Bruca, sul fiume Belice.

La diga. Una parola magica che, a Roccamena come negli altri centri delle province di Palermo, di Agrigento e soprattutto di Trapani, interessa alla realizzazione dell'opera, ha il potere di ridare speranza e fiducia a migliaia e migliaia di braccianti, di edili, di contadini poverissimi. Sono trenta anni che aspettano: ma sono ventinove che i progetti

s'accavallano e nessuno — né l'Ente di Riforma, né la Cassa, né il Ministero delle Lavori Pubblici — vorrà porre fine all'attesa. Così la campagna resta arida, e la gente muore di fame o è costretta a fuggire.

A Roccamena un quarto della popolazione è emigrato; quelli che sono restati conducono avanti una esistenza stentata, abbandonata da tutti. Ieri a Palermo, un deputato di Montecitorio (per carità di patria non ne faccio il nome: dico soltanto che è democristiano) ha chiesto: «Ma dov'è questo paese?». E' un paese come tanti, onorevole, dove una famiglia agricola spende in media 164 (centosessantaquattro) lire al giorno per sfamarsi tutti intera. La diga, per quelli di Roccamena e per tutti gli altri, significa vita e lavoro, irrigazione e sviluppo agricolo, civiltà. Per questo, dietro Danilo, si è mosso tutto il paese, senza distinzione di parte e di classe, e accanto a lui saranno domani anche Carlo Levi, Vittorio Gassman, e tanti altri amici.

Ma la lotta non si ferma alla diga, né potrebbe fermarsi ad essa: questo è il nodo politico che trasforma un atteggiamento rivendicazionistico in una battaglia civile di ampie prospettive. Spezzare il dominio conservatore nel-

le campagne e realizzare uno strumento di rinnovamento delle strutture agricole semifeudali della zona significa infatti lottare anche contro la mafia (e a dimostrazione basterebbe la esemplare vicenda della diga sullo Iato, i cui lavori sono iniziati quest'anno a Partinico dopo una lunghissima battaglia contro le cosche locali); tracciare collegamenti piano per lo sviluppo dell'economia agricola locale, basata sullo sfruttamento delle acque del Belice, significa battersi per una programmazione generale e dal basso, effettivamente democratica. Lottare per realizzare queste opere di pace e di progresso significa indicare le prospettive reali di un mondo non violento.

Queste, dunque, sono le parole d'ordine della lotta civile in corso a Roccamena da 7 giorni e che, proprio in queste ore e in quelle che verranno, vive i suoi momenti più intensi e appassionati. Stamatina, a Castelvetrano (punto terminale, nel Trapanese, del sistema di irrigazione che potrebbe entrare in funzione con la diga di Roccamena), si è tenuto un convegno intercomunale al quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali e degli organismi di massa interessati alla diga: stasera, qui a Roccamena, c'è stata la lettu-

ra dei messaggi degli emigrati ed erano in tanti — ad ascoltare le semplici e tristi parole; domani pomeriggio — a Corleone, Levi parteciperà a un ristretto convegno contro la mafia e parlerà più tardi alla popolazione; poi, nuovo a Bagheria, per la grande veglia notturna: il digiuno in massa per 24 ore, al quale si sono già iscritte 200 persone. Dormiranno in piazza, sulla paglia, e con loro saranno ancora Levi e Gassman (che sulla stessa piazza, domenica, terrà una manifestazione teatrale) e naturalmente Dolci e Moule, esponenti politici e sindacali, uomini di cultura, semplici cittadini provenienti — da parecchi comuni delle province occidentali.

Domenica il digiuno in massa si concluderà (tranne che per Dolci e Moule che lo continueranno fino al 4 novembre) con una marcia al luogo dove dovrà sorgere la diga. L'indomani incontro decisivo tra i rappresentanti del comitato roccamenese del Centro e quelli dei compagni vicini con i tecnici e le autorità, per concordare i tempi relativi ai lavori per la diga. L'Ente di riforma ha annunciato che manderà i suoi tecnici. Il ministro Pastore, invece, continua a tacere.

G. Frasca Polara

VAJONT

Piove: torna l'incubo

sulla valle del Piave

Vietato da due giorni l'accesso all'abitato di Erto e Casso

Dal nostro inviato

BELLUNO, 1.

Per le genti del Vaiont, sono ricominciate le ore dell'angoscia. Dopo un mese di sereno, ha ripreso a piovere. Le montagne sono avvolte da spesse coltri di nuvole, l'acqua scende con violenza, fitta, senza sosta. I ruscelli si gonfiano e si riversano con violenza nei torrenti che rumorosamente impetuosi. Il Vaiont è uno di questi. Nelle ultime ore, la sua portata è aumentata di non sappiamo quante volte, e ora alimenta con impeto eccezionale il lago racchiuso tra la valle eriana e l'enorme sbarramento costituito dalla frana precipitata dal monte Toc.

Che cosa accadrà?

Che cosa accadrà stanotte, domani, nei prossimi giorni? Questo è l'interrogativo che assilla le popolazioni, i tecnici, le autorità di governo, che osservano il fenomeno sgomento e impotenti. La situazione è questa: la montagna precipitata dal monte Toc ha diviso in due i versanti del lago-bacino del Vaiont: tutta l'enorme massa d'acqua compresa tra la frana e la diga è stata sollevata in un'enorme ondata, quella che ha seminato la morte a Longarone e nella valle del Piave.

Ma alle spalle della frana è emerso un altro lago, con una capienza compresa fra i cinquanta e i cento milioni di metri cubi d'acqua. Questo bacino è alimentato dal Vaiont e non ha sfogo alcuno. La sua portata è aumentata di non sappiamo quante volte, e ora alimenta con impeto eccezionale il lago racchiuso tra la frana e la diga è stata sollevata in un'enorme ondata, quella che ha seminato la morte a Longarone e nella valle del Piave.

Garantire la sicurezza

Anche le rovine di Longarone, sotto la pioggia, avevano quest'oggi un aspetto che non era più triste ed angosciato. Le macerie del paese rinchiuso dal bulldozer continuano a restituire morti: ieri sera è stato finalmente rinvenuto il corpo di Guglielmo Celso, il sindaco di Longarone e vicesegretario della Federazione socialista bellunese. Si presume che non fosse appena giunto in paese con l'automobile quando fu colto dalla tragedia. La sera del 9 ottobre egli, infatti, si era recato nel Feltrino a presiedere il congresso di una sezione socialista. I suoi compagni superstiti oggi si battono perché Longarone abbia a risorgere. E' una battaglia che si prospetta assai più dura e difficile di quanto potevano far credere tutte le promesse dispendiate a larghe mani nell'immediato dopoguerra.

La legge presentata dal governo e approvata dalla Camera — è risultata largamente inferiore alle legittime attese dei colpiti, che giustamente pretendono il totale indennizzo dei danni e la ripresa delle attività produttive ed economiche a spese dello Stato — così lo iniziale impegno a ricostruire Longarone distrutta e Erto e Casso abbandonati, rischia di non andare oltre i provvedimenti provvisori costituiti dall'installazione di un certo numero di casette prefabbricate.

Non è questo che vogliono.

Un'altra possibilità di suamento è storicamente costituita dalla apertura di un varco attraverso l'ammasso della frana, in modo da far defluire le acque verso la diga e scaricarle quindi attraverso i portelloni della diga stessa. Ma anche questa impresa appare estremamente complessa. Non si può pensare, inoltre, cosa potrebbe verificarsi dando inizio a un movimento verso la diga. L'enorme frana risulta attualmente ancorata al fondo del bacino: ma se qualcosa dovesse muoversi, se essa iniziasse una discesa contro la diga, nulla garantirebbe che la diga resisterebbe.

Sappiamo che questi problemi sono stati oggetto di una riunione in sede tecnica svoltasi proprio oggi a Roma, presso il commissariato straordinario per il Vaiont.

Seduti in relazione ad essi in tutta la zona risacca del bacino e nella sottostante valle del Piave, è stato rinforzato in questi giorni il sistema di allarme con sirene creato subito dopo la catastrofe, in modo da avvertire rapidamente la popolazione in caso di imminente pericolo. L'angoscia cresce, in queste ore, nell'atmosfera del giorno dei morti che ricorre domani. La ricorrenza dei defunti era tradizionalmente celebrata.

Erto e Casso con particolare solennità. Alle finestre di ogni casa venivano collocati lumi, tornavano i com-paesani anche dall'estero. Quest'anno il paese è vuoto, abbandonato. Le acque maledette del lago nascondono ancora i corpi di 200 vittime. C'è voluta una vera e propria battaglia delle donne sfollate a Cimolais e a Claut per ottenere dalle autorità il permesso di raggiungere i propri cari. Da due giorni tutti i mesi per inoltrarsi verso i paesi abbandonati per prelevare masserizie e oggetti personali, erano stati infatti rinviati in seguito ai nuovi pericoli di frane profilatisi. I soccorsi sono stati così ritardati, e la situazione è sempre più preoccupante.

Garantire la sicurezza

Anche le rovine di Longarone, sotto la pioggia, avevano quest'oggi un aspetto che non era più triste ed angosciato. Le macerie del paese rinchiuso dal bulldozer continuano a restituire morti: ieri sera è stato finalmente rinvenuto il corpo di Guglielmo Celso, il sindaco di Longarone e vicesegretario della Federazione socialista bellunese. Si presume che non fosse appena giunto in paese con l'automobile quando fu colto dalla tragedia. La sera del 9 ottobre egli, infatti, si era recato nel Feltrino a presiedere il congresso di una sezione socialista. I suoi compagni superstiti oggi si battono perché Longarone abbia a risorgere. E' una battaglia che si prospetta assai più dura e difficile di quanto potevano far credere tutte le promesse dispendiate a larghe mani nell'immediato dopoguerra.

La legge presentata dal governo e approvata dalla Camera — è risultata largamente inferiore alle legittime attese dei colpiti, che giustamente pretendono il totale indennizzo dei danni e la ripresa delle attività produttive ed economiche a spese dello Stato — così lo iniziale impegno a ricostruire Longarone distrutta e Erto e Casso abbandonati, rischia di non andare oltre i provvedimenti provvisori costituiti dall'installazione di un certo numero di casette prefabbricate.

Non è questo che vogliono.

Grido d'allarme del prof. Gortani

Anche Vallesella condannata

Un drammatico e autorevole grido di allarme — che conferma le preoccupazioni più volte espresse dalla popolazione della zona e i risultati cui era a suo tempo pervenuta anche una Commissione ministeriale d'inchiesta — per le sorti del paese di Vallesella, nel Cadore, è stato lanciato, con una lettera al compagno on. Bettoli, dal noto geologo professor Michele Gortani, ex senatore dc.

Vallesella è costruita sopra un banco gessoso, ricoperto con discontinuità da un mantello detritico cementato e fratturato, o anche sciolto. Il gesso è cementato a materiale argilloso ed è fratturato; attraverso la frattura penetra

l'acqua del lago artificiale che rifluisce ed accelera l'azione dissolutiva delle acque piovanti. Le variazioni di livello del lago e le differenze di temperatura fra le acque di quest'ultimo e le acque penetranti nell'entroterra provocano un sistema di correnti sotterranee che danno ragione, col rinnovarsi continuo dell'acqua a contatto col gesso, della progressiva dissoluzione di questo.

I cedimenti che già hanno lesionato le costruzioni — afferma il prof. Gortani — sono destinati a ripetersi: l'abitato di Vallesella sarebbe pertanto destinato a sparire. «Provveda in tempo — conclude la sua lettera — chi ne ha la responsabilità».

Esso chiedono, prima di tutto, che sia garantita la sicurezza, in secondo luogo — insieme alla ricerca di tutte le responsabilità — vogliono che si assicuri la sopravvivenza delle comunità scampate alla catastrofe. Perché questo avvenga bisogna ricostruire i paesi e le fonti economiche capaci di dare loro continuità di assistenza.

Oggi il direttore della Fe-

derazione comunista di Belluno, Bettoli e l'avv. Ronchi, il rag. Da Rolt, il cavaliere Martini, i rappresentanti di tutte le forze politiche bellunesi (ad eccezione del gruppo dirigente dc.). Ancora una volta uniti — come ieri nella battaglia contro la Sade — nella lotta perché assicurata ai morti giustizia e ai vivi il diritto di vivere.

Mario Passi

Domani si vota in Grecia

Tutti prevedono l'avanzata del centro e dell'EDA

Maggioranza relativa per l'Unione di centro e aumento dal 2 al 4% dell'EDA nei pronostici degli osservatori - Squadristi dell'ERE ad Atene per l'ultimo comizio di Karamanlis

Dal nostro inviato

ATENE, 1.

Il 4 novembre il governo sarà del Centro? Lo annuncia il giornale Wina, organo dell'Unione del Centro, che da Atene commenta le ultime battute della campagna elettorale che si è chiusa questa sera. La stessa previsione viene fatta però a favore di Karamanlis dal giornale Eftikis Kiryz. La contraddizione non deve sorprendere.

A poco più di 24 ore dal voto, pochi sono coloro che si azzardano a fare previsioni definitive. E' vero che, a meno di improvvisi della ultim'ora (sempre possibili), le masse sono riuscite a contenere abbastanza bene la violenza dei seguaci di Karamanlis. Nessuno però è in grado di valutare la fine del periodo della controrivoluzione che ha fatto seguito alla guerra non siano troppo massicci il retrogrado di paura accumulatosi in anni e anni di

regime poliziesco. Vediamo comunque quali sono le previsioni che circolano ad Atene alla vigilia del voto.

ERE (Karamanlis). Il fatto che sia venuto a mancare il «clima '61» (quello delle elezioni truffaldine) induce gli osservatori a pensare che l'ERE subirà un'emorragia. Secondo il Centro essa verrebbe tradursi in una perdita secca di 40 seggi (130 invece di 170) e con il conseguente venir meno della maggioranza assoluta che è di 151 seggi. Un dirigente di sinistra dell'Unione del Centro, con il quale ci siamo incontrati, ha predetto un crollo ancora più vistoso. A suo parere le elezioni di domenica, anche se si dovesse giungere come primo passo a un governo di centro-destra diretto da Venizelos, segneranno la fine del periodo della controrivoluzione che ha fatto seguito alla guerra non siano troppo massicci il retrogrado di paura accumulatosi in anni e anni di

EDS (sinistra): Tutti prevedono un'avanzata della sinistra. Secondo l'Athens News, l'EDA potrebbe passare dal 14,02 al 17 e anche al 18 per cento. Il Times è giunto a prevedere il 20 per cento. Non va però dimenticato che contro l'EDA non si è concentrata soltanto la violenza della reazione, ma essa è stata oggetto anche dell'attacco del Centro. Ieri sera, Papandreou non ha esitato a porre sullo stesso piano ERE e EDA e a parlare di «fascismo di destra» e «fascismo di sinistra».

PARTITO PROGRESSISTA (Marchezinis). E' un piccolo raggruppamento di centrodestra, che si è staccato nel '61 dall'Unione del centro. Attualmente detiene 14 seggi, ma si prevede che registrerà una forte perdita di voti.

Stasera, Karamanlis ha fatto affluire ad Atene decine e decine di migliaia di persone. Tutti gli autpall-mans della capitale sono stati requisiti. L'atmosfera in città è assai tesa. Colonne di seguaci dell'ex primo ministro percorrono le strade lanciando insulti e minacce contro i dirigenti di altri partiti. Una manifestazione particolarmente chiassosa si è svolta in piazza Omonia, dove per sessant'anni si tiene il comizio del Centro, davanti al quale ieri sera si erano avuti scontri fra simpatizzanti delle due formazioni. In un discorso Karamanlis ha confermato quello che tutti sapevano e cioè che egli è disposto a tutto, pur di mantenere il potere.

Egli ha anche ribadito la sua intenzione di rivedere la Costituzione allo scopo di ridurre alla ragione i partiti che «minano l'unità della nazione», e si è detto certo che otterrà i due terzi dei seggi necessari a questo scopo.

Dante Gobbi

Sul N. 43 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Il Congresso socialista (editoriale di Palmiro Togliatti)
- «Ricerca del tempo perduto» e reali occasioni storiche (impostazione, sviluppo, conclusioni del XXV Congresso del PSI)
- La tutela della salute: la proposta di legge dei deputati comunisti per la riforma ospedaliera (Luigi Longo)
- La volontà dei valdostani
- «Aspetto un bambino e non sono sposata» (Il convegno di Bologna sui figli illegittimi)
- La coesistenza, un anno dopo la crisi dei Caraibi
- La crisi delle vocazioni al Concilio Vaticano II
- La chimica nell'URSS: un ritardo da colmare
- Dibattiti: La «via democratica» e la conquista del consenso (Umberto Cerroni)
- Dibattiti: I «valori» della borghesia (Gian Franco Vené)
- Una lettera di Thomas Mann a Bertolt Brecht del 1943

NEI DOCUMENTI

La linea di lotta del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud dagli accordi di Ginevra a oggi.

**L'annuncio: «Allora
ce l'abbiamo fatta»**

**I tre superstiti sono
in ottime condizioni**

SALVI I MINATORI

La terrificante sciagura a Indianapolis

**«Ho visto le vittime
scagliate sulla pista
come palle di cannone»**

385 i feriti, dei quali 176 molto gravi



INDIANAPOLIS — Il recupero delle salme tra le macerie dello stadio.

(Telefoto a «l'Unità»)

Nostro servizio
INDIANAPOLIS (USA). La tribuna centrale dello stadio «Coliseum» di Indianapolis, è saltata stasera sotto l'urto di una spaventosa esplosione mentre si stava concludendo uno spettacolo di varietà sul ghiaccio. Sessantadue persone sono morte, i feriti sono 385 di cui 176 gravi, ricoverati nei sei ospedali della città. Gran parte dei cadaveri, sfigurati, a dodici ore dalla sciagura giacciono ancora sulla pista ghiacciata dello stadio, sommaria-mente ricoperti con lenzuola e panni. Si procede molto lentamente al ricominciamento.
Da ore alle porte dell'arena sportiva, sbarrata dai poliziotti, una folla muta e col volto stravolto dall'angoscia attende: sono congiunti parenti e amici di persone che mancano di casa. Per molti dei corpi senza vita l'identificazione sarà però impossibile. Le autorità temono anche il diffondersi di epidemie.
Lo scoppio, forse dovuto

ad una fuga di gas dalla tubatura dello Snack Bar del «Coliseum», è avvenuto quando mancavano tre minuti al termine dello spettacolo che era iniziato con alcuni minuti di ritardo. Molti spettatori erano in piedi e si preparavano ad abbandonare i loro posti. I 48 pattinatori componenti la troupe di «Holiday on Ice» erano in pista, per il numero finale, la «passerella».
Harvey Ambrose, un venditore di bibite, ci ha detto: «C'è stata una tremenda esplosione. Mi è parso che l'intera zona del «Coliseum» si sollevasse come lo zampillo di una fontana. Io sono stato colpito da pezzi di mattone, ma non sono ferito gravemente».
Lo scoppio è stato seguito da una fiammata alta una decina di metri che ha illuminato sinistramente la vasta zona della Fiera statale dell'Indiana dove sorge il «Coliseum». Poi un tratto delle tribune centrali è stato scagliato in aria come un fucile; gli spettatori di questo settore, il più costoso, so-

no stati proiettati in alto, assieme a frammenti di cemento, ricadendo nelle gradinate sottostanti e sulla pista ghiacciata. Il cadavere di una signora è stato scaraventato a diverse decine di metri di distanza e quando è stato ritrovato era ancora avvolto in una pelliccia di visone.
Uno spettatore, col volto annerito dal fumo dello scoppio, gli abiti a brandelli, ha spiegato che l'esplosione gli è parsa quella di un'enorme carica di dinamite. Un altro ha detto: «Ho visto schizzare via gli spettatori della tribuna distrutta come palle di cannone».
Si deve al comportamento responsabile degli spettatori se il numero delle vittime non è superiore. Il pubblico, superato il primo attimo di sgomento, si è calmato, ha mantenuto una calma veramente esemplare, sfollando ordinatamente bambini e donne, mentre altri organizzavano i soccorsi.
Jack Ladue, uno dei pattinatori della compagnia, è stato trovato col-

volto stretto tra le mani, singhiozzante. «Povera bimba, povera bimba», ripeteva. Si è poi saputo che aveva cercato, assieme ad altri, di strappare un paletto di cemento armato che aveva trafitto una bambina.
Il Ladue, e molti spettatori e attori, si sono recati nei vicini ospedali per donare il proprio sangue. Anche la radio ha lanciato un appello per chiedere 200 volontari si sono già presentati. Molti infermieri presenti a Indianapolis per il congresso annuale della categoria sono corsi sul luogo della sciagura e negli ospedali per prestare la loro opera.
Nella ricerca delle cause della sciagura gli esperti, oltre a prendere in considerazione lo scoppio della tubatura di gas del bar dello stadio, non escludono che il sinistro sia stato provocato da una esplosione del gas di ammoniaca che alimenta l'impianto di raffreddamento della pista di ghiaccio.
John Feet

190 ore sepolti

Spasmodica altalena di speranze e di timori durante l'ultima notte

Nostro servizio

LENGEDE. 1. Sono stati tratti in salvo tre minatori che per centonove ore erano rimasti sepolti in fondo a uno dei pozzi della miniera di Peine. Si tratta di Emil Pohle, di 34 anni, di Fritz Leder, di 36 anni e Gerhard Hanusch, di 48 anni. Pohle, che è padre di due figli, è stato il primo a tornare in superficie ed a raggiungere direttamente la camera di decompressione preparata per accoglierlo insieme con i suoi compagni. Erano le 12.09. Sei minuti più tardi è risalito alla superficie Fritz Leder. Nel successivo sei minuti sono stati raggiunti da Gerhard Hanusch e infine, alle 13.32, l'ultima «corsa» dell'ascensore ha restituito sano e salvo anche il coraggioso Paul Syska. Si tratta del minatore volontario che, secondo le istruzioni ricevute dai medici e dagli esperti, è stato l'ultimo a risalire dal fondo per evitare che a qualcuno dei tre scampati toccasse di subire lo choc di rimanere solo ad aspettare di essere tratto in salvo.

Syska ha anche aiutato i tre minatori a prendere posto via via nel minuscolo ascensore (costituito da una specie di spola lunga circa due metri e pesante una trentina di chili) che attraverso il lungo condotto scavato dalla tripella ha riportato in superficie i tre operai.
I tre sopravvissuti alla catastrofe della miniera, nella quale sono rimasti uccisi 40 loro compagni, sono stati immediatamente immessi nella camera di decompressione dove li attendevano il dottor Hartmann, esperto in medicina aerea dell'Istituto di medicina spaziale di Bad Godesberg, l'ingegnere Draeger, incaricato di regolare la miscela dell'ossigeno ed altri due esperti. Agli scampati erano stati bendati gli occhi ad evitare un trauma per l'improvviso ritorno alla luce dopo oltre sette giorni e mezzo di permanenza nel buio totale.

Primo pasto

Oltre ad effettuare una dettagliata visita medica, il dottor Hartmann era incaricato dell'angoscioso compito di informare i tre sopravvissuti che quaranta loro compagni sono periti nella catastrofe. Questa notizia era stata tenuta sempre nascosta ai minatori per evitare che il loro morale crollasse. I tre hanno lasciato la camera di decompressione poco prima delle 16. Durante la permanenza all'interno di essa hanno sorbito alcune tazze di caffè, mangiato alcuni panini e letto rapidamente qualche giornale. Appaiono in eccellenti condizioni, sereni ed in grado di conversare senza alcuna difficoltà. Appaiono sorridenti ed indossano i pesanti pullover che i soc-

Sei morti a Marietta (USA) per il gas

MARIETTA (USA). 1. In una esplosione che ha completamente distrutto, a Marietta, nello Stato di Georgia, l'ingresso di un negozio di drogheria, sono rimaste uccise sette persone e altre 25 sono state raccolte ferite.
La deflagrazione è avvenuta verso le 18.30, poco dopo la fine di una parata folcloristica alla quale avevano preso parte centinaia di bambini e di adulti. Tra i morti è stato trovato un ragazzo di 12 anni, anche il padre è deceduto per l'esplosione.
Per tutta la notte sono continuate le operazioni di soccorso, in parte ostacolate dalla minaccia di altri crolli.
Sembra che le cause del sinistro siano da attribuire ad una fuga di gas.



LENGEDE — I tre minatori fotografati, subito dopo essere tornati all'aria aperta, insieme con un altro loro compagno di lavoro, Paul Syska, (primo a sinistra) calatosi nella galleria per aiutarli a risalire.

FIUMICINO

Sotto inchiesta Togni Andreotti e Pacciardi

Le eventuali responsabilità dei tre ministri non ancora definite

Togni, Andreotti e Pacciardi sono ancora sotto inchiesta per lo scandalo di Fiumicino. La magistratura, infatti, non ha ancora preso in esame — sembra per mancanza di validi elementi di giudizio — la posizione di essi nello scandalo dell'aeroporto tutto d'oro.

I tre ministri, assieme ad altri parlamentari e a tutti i personaggi implicati nell'affare di Fiumicino furono denunciati alla magistratura. Una precisa denuncia contro tutti gli eventuali responsabili fu presentata anche dal compagno senatore Mammucari, il quale consegnò al Procuratore generale della Corte d'appello gli atti della commissione d'inchiesta parlamentare.

In seguito alle denunce, la magistratura, e più precisamente la Procura della Repubblica, si mosse compiendo varie indagini. Alcune settimane fa il sostituto procuratore della Repubblica Di Gennaro chiese una sentenza di archiviazione nei confronti dei colonnelli Amici, Toscani e Pannunzi e dell'ing. Legosi ritenendo infondati i sospetti formulati nei loro riguardi. La richiesta del p.m. fu accolta dal giudice istruttore Franco. La sentenza di proscioglimento è stata vista nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica, dopo essere stata esaminata dal dottor Ottorino

Ilari, uno dei magistrati che conduce anche l'inchiesta sul CNEN.

Gli atti, su richiesta del dottor Di Gennaro, sono ora tornati alla Procura della Repubblica che ha il dovere proprio per le denunce ancora pendenti di accertare le eventuali responsabilità delle persone sulle quali ancora non si è indagato.

Fra queste sono appunto i ministri. Se la magistratura dovesse ravvisare qualche reato ad essi imputabile dovrebbe inviare gli atti delle indagini al Parlamento. Questo è l'unico autorizzato a mettere in stato d'accusa i ministri e a rinviarli, per il processo, alla Corte Costituzionale che si riunirebbe, per la prima volta in sede penale.

Ieri, intanto, Togni che si era visto chiamare in causa, perché avrebbe rifiutato di consegnare alla magistratura dei documenti segreti sullo scandalo si è affrettato a smentire la circostanza, ma non ha negato di essere in possesso del dossier. La «lacuna» nella dichiarazione pur prolissa del ministro è stata immediatamente sottolineata. Lo stesso Togni non ha neanche smentito il fatto — denunciato ormai da quasi tutta la stampa — che le indagini sullo scandalo di Fiumicino si svolgono ora nei confronti del ministro dei Lavori Pubblici e per fatti accaduti quando proprio egli era a capo del dicastero.

Giusta richiesta sollevata

nel Convegno dei Chimici all'EUR

Un chimico in ogni azienda alimentare

Un progetto di riforma della Facoltà di chimica

I chimici verso il rinnovo del contratto

E' giunta ad uno stadio avanzato la preparazione sindacale del rinnovo del contratto chimico-farmaceutico. Ieri si è svolto a Bologna l'annunciato convegno per il settore farmaceutico, indetto dal sindacato di settore della FILCEP-CGIL. Oggi e domani si riunirà, sempre a Bologna, il Comitato direttivo allargato del sindacato con partecipazione di rappresentanti delle fabbriche, per esaminare la definizione delle richieste e gli orientamenti della battaglia contrattuale: il lancio del teseramento '64 insieme al rafforzamento organizzativo nelle fabbriche e nei settori.

La discussione sulle richieste, intanto, è stata portata avanti ormai da un mese dai sindacati, e si è giunti all'elaborazione di rivendicazioni dettagliate. A quanto si sa, le richieste della FILCEP-CGIL (e quelle quali è stato aperto un ampio dibattito) sono confortate dalle sostanziali convergenze che hanno della Federchimica-CISL, hanno rispetto ad esse.

Le decisioni che la FILCEP assumerà oggi e domani assumono grande importanza, mettendo conto delle lotte con cui la categoria dei chimici giunge al contratto (fra di esse spicca il precedente Montecatini), e così pure dello stato di attesa e di mobilitazione dei lavoratori, che rivendicano un sostanziale mutamento delle loro difficili condizioni retributive e di lavoro. La battaglia dei chimici, inoltre, vede schierati, di fronte ai duecentomila lavoratori, larga parte dei monopoli, e quindi darà luogo ad uno scontro sindacale di vasta portata.

Problemi di notevole e largo interesse — come quelli inerenti ai controlli sulla qualità dei prodotti alimentari, o quelli relativi alla industria farmaceutica e in particolare alla questione della brevettabilità dei farmaci — sono all'ordine del giorno del Convegno dei Chimici d'Italia, che ha aperto i lavori nel pomeriggio di ieri a Roma, nel Palazzo dei Congressi all'EUR, dove è anche stata allestita la Mostra delle apparecchiature chimiche, le cui precedenti due edizioni si erano tenute a Milano. Il Convegno dura quattro giorni.

La Mostra naturalmente ha carattere soprattutto commerciale; è rivolta cioè a coloro i quali intendono investire nella industria chimica, e qui possono prendere contatto con le più moderne apparecchiature e confrontare direttamente le possibili combinazioni ai fini del processo produttivo che si propongono di svolgere. Può dunque stupire che l'iniziativa sia stata trasferita da Milano a Roma; è vero tuttavia che la chimica è in una fase di espansione relativa, rispetto agli altri settori industriali, cosa che si avverte anche nell'Italia centro-meridionale, senza per questo colmare o diminuire sostanzialmente il divario con il Nord.

L'espansione relativa della chimica si spiega non solo con le nuove possibilità offerte dai moderni processi di sintesi (che presiedono alla produzione di sostanze plastiche, fertilizzanti azotati, vernici, coloranti, eccetera), ma anche con le caratteristiche economiche del settore, che si distingue per l'elevata intensità del capitale, cioè non richiede di nodopera molto numerosa e alimentare.

Dinnanzi a mezzo milione di algerini

Ben Bella: prossima riforma agraria

Mosca

Concluso il Congresso dei sindacati dell'URSS

Sottolineato e rafforzato il carattere di controllo e di stimolo della organizzazione sulla vita economica e sociale

Dalla nostra redazione

MOSCA. 1

Il Congresso dei sindacati sovietici si è praticamente concluso a Mosca, anche se la chiusura ufficiale avrà luogo solo domani. Secondo i giornali, è probabile che debba esservi un discorso di Kruscev, sebbene questa eventualità non sia da escludere, dibattiti, comunque, dopo cinque giorni di intense discussioni, sono state praticate esaurienti.

Come i precedenti, il Congresso è stato una completa rassegna del mondo del lavoro sovietico. I massimi dirigenti economici del paese vi hanno preso la parola: dal Presidente del Consiglio Supremo dell'economia, Ustinov, che è uno dei primi sostituti di Kruscev al governo, a Dimicov, capo del Sovnarkom dell'URSS, che ha riferito soprattutto sullo sviluppo della produzione di generi di consumo. Due cosmonauti — Gagarin e la Tereškova — hanno portato al congresso i loro saluti. Keldish, presidente dell'Accademia delle Scienze, ha presentato alcuni dei successi di maggiore rilievo ottenuti nel campo delle ricerche, primo fra tutti il progresso, parziale ma sostanziale, realizzato in direzione del controllo della sintesi termocleare (la stessa che è alla base della bomba all'idrogeno).

Ai sindacati si è chiesto soprattutto di rafforzare le loro funzioni di controllo e di stimolo della produzione, innanzitutto, ma anche su molti altri aspetti della vita economica e dell'attività pubblica nell'URSS, quali la costruzione degli alloggi, le attrezzature e l'assistenza sanitaria, lo sfruttamento corretto degli stazioni termali, ecc. Il governo, alcuni delegati di fabbrica hanno sottolineato il valore delle assemblee permanenti di produzione, gli organismi che dovrebbero spingere i lavoratori, nella fabbrica, a prendere parte alla direzione della vita produttiva. Nell'insieme, la vita sovietica viene sempre più indicata in una funzione di stimolo e di controllo.

L'altro motivo del Congresso — quello su cui Kruscev ha insistito — è stato quello internazionale. La rappresentanza dei sindacati sovietici è la massima: la maggior parte dei paesi d'Asia e d'Africa era presente. Molti dei loro delegati — quelli della RAU e del Ghana — per esempio — hanno preso la parola. La Federazione sindacale mondiale era qui con il suo presidente Bissio e con il suo segretario generale, Leon. Interessante, per certi suoi accenti di novità, il richiamo unitario con cui questi ha concluso il suo saluto, affermando che la Federazione internazionale del lavoro è un piede di assoluta parità, con i rappresentanti di tutti i sindacati (e non solo nel mondo) di lavoro (e non solo nel mondo) di lavoro (e non solo nel mondo) di lavoro.

Non vi è stata polemica diretta, come si sarebbe potuto pensare in presenza di una rappresentanza sovietica così vasta. Il che non significa però che non vi sia stata polemica del tutto. Ciascuno ha sostenuto le proprie tesi e queste sono state spesso divergenti. Il delegato cinese ha presentato le proprie. Così hanno fatto l'indiano Dange e lo jugoslavo, entrambi riaffermando il valore rivoluzionario della coesistenza pacifica. Molti hanno tenuto a sottolineare l'importanza del trattato di Mosca, legato al trattato di pace con la Germania. In qualche modo si è potuto persino avere l'impressione di un ritorno allo studio in cui la polemica era alcuni mesi fa.

Sarebbe tuttavia affrettato trarre da questo solo fatto giudizi a troppo lunga scadenza. La proposta di Kruscev di un affiché cessi la reciproca offensiva propagandistica è di una settimana fa. La stampa sovietica ha in una certa misura moderato le sue critiche. Non risulta però per il momento che vi sia stata a Pechino un'eco diretta. Ora le sorti della polemica dipenderanno essenzialmente dalla accoglienza che quella proposta incontrerà presso i cinesi.

Giuseppe Boffa

Mosca

Mollet colpito dai progressi dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA. 1

Guy Mollet e la delegazione francese hanno avuto quest'oggi un nuovo incontro con la delegazione del PCUS. Le due parti hanno cominciato la lettura del comunicato finale, che dovrebbe essere abbastanza ampio, e di sono state appunto per una conclusione al fine di dare una conclusione ai colloqui che, praticamente, hanno occupato l'intero pomeriggio di una settimana. Non sono previsti, in linea di massima, altri incontri: col Primo segretario del PCUS Kruscev, che ha la delegazione francese una impressione di grande sicurezza.

«E' inutile che vi dica — ci ha detto stasera Mollet — che il nostro incontro privato con un gruppo di giornalisti occidentali — che Kruscev, dal 1956 ad oggi, si è fatto la gloria di un problema particolare — non è del resto una mia scoperta. Scherzando, Kruscev mi ha dato appuntamento per il 1960 e quasi quasi, si direbbe, per il 1961. E non è detto che ci rivedremo soltanto a quella data».

Per quanto riguarda l'evoluzione della società sovietica e i mutamenti osservati in questo paese dal 1956 ad oggi, l'ex presidente del Consiglio francese è stato ancora più esplicito. «Quando parlo di evoluzione — ha detto — mi riferisco a tutti i campi di essa, sociale, politica ed economica. Ebbene questa evoluzione, che mutamenti, saltano agli occhi. Anche un cieco li vedrebbe e noi eravamo qui non per discutere, ma per informarci. Come vi ho già detto in varie occasioni, non posso assolutamente entrare, in questa sede, nei particolari dei nostri incontri. Riferire anche delle semplici impressioni sarebbe già scorretto perché abbiamo raccolto proprio una serie di impressioni che confronteremo tra di noi prima di fare la relazione pre-

Augusto Pancaldi

La giunta si sente insicura

Santo Domingo di nuovo sotto lo stato d'assedio

Grave decisione del governo italiano che è fra i primi a riconoscere il governo dittatoriale dell'Isola

SANTO DOMINGO. 1

La Repubblica dominicana è di nuovo sotto lo stato d'assedio per trenta giorni. La giunta militare che ha instaurato la dittatura nel paese dopo la breve parentesi del governo democratico di Juan Bosch, proprio in questa situazione di incertezza costituzionale e di totale abolizione della libertà nella repubblica caribica, l'Italia ha fatto pervenire alla giunta dittatoriale il riconoscimento ufficiale del governo di Roma. L'Italia è appena il quarto paese che riconosce il regime dominicano, e viene dopo la Francia, l'Inghilterra e la Germania di Bonn.

La proclamazione dell'emergenza a Santo Domingo è stata decisa dopo la scoperta di un piano per rovesciare la giunta, piano che dimostra la ancora maggiore attività del regime dittatoriale. Un gruppo di studenti, fra cui alcune fanciulle, hanno distrutto l'ufficio elettorale di un «disidente» democratico, e ne hanno avuto un galoppino di Betancourt. Su i muri dell'ufficio i giovani hanno scritto a grandi lettere: «FALN». Fronte Armato di Liberazione Nazionale.

La difficile situazione in tutta l'America Latina, dove è in crisi tutta la politica sulla quale aveva puntato Kennedy per sconfiggere le suggestioni del comunismo — presso i popoli latino-americani, ha costretto il Consiglio dell'OSA a indire una conferenza a livello dei ministri degli esteri. Il Consiglio dell'organizzazione degli Stati americani si riunirà lunedì prossimo.

La base di Santo Domingo, il generale Escariva, agli inizi del scorso mese di ottobre era stato eletto presidente provvisorio della repubblica dopo una riunione clandestina del Parlamento di Santo Domingo. Ebbene questa elezione non è stata riconosciuta ufficialmente dal governo di Roma, l'Italia è appena il quarto paese che riconosce il regime dominicano, e viene dopo la Francia, l'Inghilterra e la Germania di Bonn.

Il presidente algerino smentisce Hassan II sull'occupazione della città di Figuig

ALGERI. 1

Parlando a una folla di circa mezzo milione di persone, nell'anniversario dell'insurrezione armata contro i francesi, il presidente algerino Ben Bella ha dichiarato oggi che gli accordi di Evian «devono essere rivisti». Egli ha detto che questa decisione è la conseguenza normale di un errore del fatto che non vi sono più in Algeria 500 mila francesi (su questo dato si basavano molte delle clausole dell'accordo di Evian), ma solo 100 mila.

Il presidente algerino ha affermato che oggi l'Algeria ha bisogno di crearsi un'industria propria, per restare effettivamente indipendente. Il piano di sviluppo del paese — egli ha detto — deve essere, tra l'altro, la industrializzazione (di cui esiste, non già le basi), riforma agraria e rimboscamento. Una legge sulla riforma agraria verrà promulgata entro poche settimane: verrà stabilito un limite massimo alla proprietà terrena. Una cosa è esaminate e farò il punto della situazione esistente tra le varie correnti di pensiero e politiche che si richiamano al movimento operaio, tra partiti socialisti, democratici e partiti comunisti in generale, e una cosa è discutere di un problema particolare che riguarda noi francesi. Naturalmente una nostra eventuale impressione favorevole su una evoluzione interna del movimento comunista può ripetersi su altri tipi di rapporti particolari e quindi sul nostro modo di affrontare o meno il dialogo con i comunisti francesi. Ma ciò può essere soltanto una conseguenza indiretta».

La Pravda di questa mattina ha pubblicato un breve commento del suo corrispondente romano sul congresso del Partito socialista italiano. L'articolo, dopo una rapida analisi della relazione di Nenni, rileva il ruolo svolto dalla sinistra del PSI per l'unità del partito, e del movimento operaio italiano. Ben Bella ha parlato per ore. Egli ha sottolineato l'importanza dell'esito della conferenza di Bamako: un successo — egli ha detto — per l'Africa intera, che l'Algeria apprezza soprattutto in quanto essa è favorevole alla soluzione pacifica di tutte le vertenze internazionali, e specialmente quando esse riguardano paesi africani.

Augusto Pancaldi

La giunta si sente insicura

Santo Domingo di nuovo sotto lo stato d'assedio

Grave decisione del governo italiano che è fra i primi a riconoscere il governo dittatoriale dell'Isola

SANTO DOMINGO. 1

La Repubblica dominicana è di nuovo sotto lo stato d'assedio per trenta giorni. La giunta militare che ha instaurato la dittatura nel paese dopo la breve parentesi del governo democratico di Juan Bosch, proprio in questa situazione di incertezza costituzionale e di totale abolizione della libertà nella repubblica caribica, l'Italia ha fatto pervenire alla giunta dittatoriale il riconoscimento ufficiale del governo di Roma. L'Italia è appena il quarto paese che riconosce il regime dominicano, e viene dopo la Francia, l'Inghilterra e la Germania di Bonn.

La proclamazione dell'emergenza a Santo Domingo è stata decisa dopo la scoperta di un piano per rovesciare la giunta, piano che dimostra la ancora maggiore attività del regime dittatoriale. Un gruppo di studenti, fra cui alcune fanciulle, hanno distrutto l'ufficio elettorale di un «disidente» democratico, e ne hanno avuto un galoppino di Betancourt. Su i muri dell'ufficio i giovani hanno scritto a grandi lettere: «FALN». Fronte Armato di Liberazione Nazionale.

Una dichiarazione dell'ambasciatore d'Algeria

L'ambasciatore d'Algeria a Roma, Habib Bouhassane, ha subito alle notizie diffuse da Rabat su un presunto attacco algerino alla città di Figuig, dopo gli accordi di Bamako, ha fatto una dichiarazione, in cui afferma fra l'altro: «L'Algeria, di ogni altro paese, ha bisogno di una manovra politica e non di una manovra militare. Resto ora a determinare come e perché i comunisti siano ripresi. E' fin da ora certo che stiamo assistendo a una manovra politica e ad una provocazione militare. Di fronte alla condanna unanime dell'aggressione di cui è stata vittima il mio paese, va ripetuto che questa aggressione è dovuta a forze di diversa origine straniera, forze imperialiste che cercano ancora una volta di creare altri focolai di guerra nel Maghreb, al fine di rimettere in gioco l'indipendenza di tutti i popoli dell'Africa e le realizzazioni che vi si preparano».

«Viviamo tempi che testimoniano la volontà profonda di tutti i popoli di vivere in pace e di creare una nuova umanità — trasformando radicalmente il loro modo di esistenza. In questo modo di esistenza, di dominazione, o di prepotenza di questioni di frontiera, le società di carattere retrogrado sono destinate a scomparire».

Pretoria

Impiccati tre patrioti sud-africani

PRETORIA. 1. Tre africani sono stati assassinati oggi dalle autorità razziste del Sud Africa in base a un procedimento sommario celebrato nel maggio scorso e conclusosi con un verdetto di sentenza capitale. I tre africani — che sono stati impiccati stamane all'alba — sono le prime vittime della legge sulla sicurezza interna (terrorismo e sabotaggio) recentemente varata dal governo di Verwoerd.

Dopo la clamorosa decisione della Corte di Pretoria che doveva giudicare i dieci patrioti che ha annullato i capi di imputazione preparati dalla polizia, il governo razzista ha lanciato un'ondata di persecuzioni — «esemplari». Un esponente governativo ha dichiarato che «se i dieci patrioti non fossero stati impiccati, il governo razzista si sarebbe visto costretto a prendere una rivincita sulla corte che ha deciso l'annullamento delle imputazioni contro i dieci patrioti di Pretoria. La richiesta di libertà provvisoria che era stata avanzata in favore di due bianchi (già iscritti al P.C. del Sud Africa) ora messo fuori legge) è stata respinta dalla Corte superiore. I due bianchi sono James Kantor e Lionel Bernstein. Il governo è deciso a ripri-

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

«U-2» di Ciang abbattuto nella Cina

PEKINO. 1. L'agenzia Nuova Cina ha annunciato oggi che un aereo spia U-2 di fabbricazione americana appartenente all'aviazione di Ciang Kai-Shek è stato abbattuto venerdì pomeriggio dall'aviazione della Cina popolare mentre sorvolava le regioni orientali della Cina in missione di ricognizione. Si tratterebbe del secondo «U-2» abbattuto nel cielo della Cina popolare.

Praga

Notevoli successi nella produzione agricola

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 1.

Un notevole successo viene annunciato oggi per quanto riguarda l'andamento della produzione agricola in Cecoslovacchia. Il Comitato Centrale del Partito esprime in un suo comunicato la soddisfazione per l'andamento del piano della produzione di cereali e dei più importanti prodotti colturali. In particolare per i cereali, la cui produzione ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo fissato dal piano, si nutrono di qualche settimana fa nei negozi di prodotti alimentari. L'adempimento del piano in questo settore ha richiesto perciò uno sforzo particolare rispetto ad altre regioni del paese, e può significare quindi un importante precedente per l'allargamento generale della produzione in tutti i suoi settori.

Per quello che riguarda la produzione zootecnica, un settore tradizionalmente difficile per l'agricoltura cecoslovacca, il successo è altrettanto importante, sia quantitativamente sia qualitativamente. Al 20 ottobre il piano di acquedotti statali di carne ha raggiunto il 100,4 per cento, quello delle uova il 108 per cento. Restano ancora difficoltà nella produzione del latte e in alcune colture vegetali quali le patate e la barbabietola da zucchero.

I buoni risultati ottenuti quest'anno dalla agricoltura sono infatti già fortemente sensibili al mercato con una inusitata abbondanza di tutti i prodotti agricoli, comprese la frutta e la verdura, che scaratteranno durante i prossimi mesi dello scorso inverno e della primavera.

Da oggi è inoltre entrata in vigore la diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti industriali quali i televisori, le fibre tessili artificiali, alcuni materiali fotografici, ecc. La diminuzione dei prezzi di alcuni generi di prodotti industriali è un precedente. Con molta soddisfazione sono state anche salutate le riduzioni di prezzi di alcuni prodotti agricoli, quali il grano duro, il grano tenero, fino ad ora molto care, e del vino.

V. V.

Saigon

Diem volersi «mettere d'accordo col Vietcong»

Sempre attraverso radio Saigon, i capi ribelli proclamano di avere l'appoggio dell'ottantacinque per cento delle forze armate dell'interaviazione e di aver catturato i comandi della polizia, dell'aviazione militare, delle «forze speciali» (le unità che costituiscono il nerbo della repressione diemista), delle forze aeree trasportate e della guardia civica. Partendo da queste vere o millantate posizioni di forza, essi lanciavano al tranno e a suo fratello Ngo Dinh Nhu, capo della strapotente polizia segreta, un ultimatum: o rendersi, e annunciare pubblicamente la loro resa, in cambio di salvataggio, o morire. Nelle ore successive, più volte radio Saigon annunciava la capitolazione di Diem, ma l'annuncio, voluto probabilmente a fiaccare la resistenza di centri militari rimasti ligi al dittatore, era implicitamente smentito dal fuoco di armi automatiche che continuavano attorno al palazzo.

E' in questa situazione che l'ambasciatore Cabot Lodge chiedeva udienza a Ngo Dinh Diem e si intratteneva a colloquio con lui. Il governo di Washington intendeva evidentemente render chiari al suo ex-protetto, il suo atteggiamento favorevole ad un «cambio della guardia» e le conseguenti necessità di uscire di scena. Ma il colloquio restava senza esito. Anzi, Diem, attraverso una radio a onde corte installata al palazzo, faceva appello alle truppe della provincia, chiedendo loro di marciare sulla capitale e di stroncare la sedizione. Ed effettivamente, a pomeriggio inoltrato, la lotta si riaccendeva sanguinosa in diversi punti della regione e della stessa capitale. Dal canto loro, i ribelli rincaravano il loro ricatto al presidente, facendo attaccare il suo fortissimo da aerei armati di bombe e di razzi.

Mentre questi avvenimenti si susseguivano a Saigon, mentre la popolazione abbandonava in preda al panico le case del centro, il presidente Kennedy aveva inviato alla Casa Bianca il segretario di Stato, Rusk, il segretario alla difesa, McNamara, il capo di stato maggiore, generale Maxwell Taylor, il capo dei servizi di spionaggio (CIA), John McCona, e altri collaboratori civili e militari di primo piano, per discutere le varie ipotesi di un portavoce governativo ha preso più volte la parola per negare che gli Stati Uniti abbiano (secondo l'accusa loro rivolta esplicitamente dalla furibonda signora Nhu) «ispirato» la rivolta, ma ha accuratamente evitato qualsiasi espressione di solidarietà con lo «alleato» Diem.

Infine, a conclusione della seduta, il funzionario rendeva noto che Kennedy ha ordinato all'ammiraglio Felt, comandante delle forze del Pacifico, di inviare a Saigon la Settima Flotta operante nel Mar della Cina meridionale, e aiuti aeree di stanza nel sud-est asiatico. Ciò come «misura precauzionale». Secondo indiscrezioni, Washington avrebbe già scelto il suo candidato a successore di Diem, nella persona dello ex-ambasciatore Tran Van Cuon, padre della signora Nhu (ma da tempo in rotta con la figlia).

A tarda notte, a Saigon proseguivano i combattimenti. I ribelli hanno riferito che i ribelli controllavano praticamente la capitale, fatta eccezione per un ristretto settore attorno al palazzo di Diem che era investito dal fuoco delle artiglierie, ed altre zone del centro. I ribelli hanno minacciato il collasso delle 20 alle 7 del mattino ed hanno vietato «per ragioni di sicurezza» tutte le riunioni e assemblee. Le notizie secondo cui Ngo Dinh Nhu sarebbe stato ucciso in combattimento non hanno ricevuto conferma.

sono problemi marginali che non mutano la sostanza dei nuovi esperimenti realizzati con le evoluzioni del «Poliot».

In che consiste questa novità? Gli esperti sovietici questa sera, fanno notare che mai prima d'ora un veicolo spaziale aveva potuto mettersi in orbita senza rischiare di perdersi negli spazi cosmici, con la propria autodistruzione. Per esempio, la prima nave-Sputnik sovietica, lanciata nel maggio del 1960, per un errore di manovra nella fase di rientro nelle fasce dense dell'atmosfera, si allontanò dall'atmosfera e sfuggì ai controlli delle stazioni sovietiche. La nave-Sputnik N. 3 con a bordo una cagnetta, rientrò nel dicembre dello stesso anno, con una angolazione sbagliata e si disintegrò prima di toccare terra.

Le navi cosmiche con uomini a bordo, d'altro canto, hanno sempre osservato uno scrupoloso programma, senza mai allontanarsi dall'orbita quasi circolare che era stata impressa al momento

del lancio. La loro manovrabilità è sempre stata relativa e limitata alla fase di recupero. Lo stesso deve dirsi per i lanci spaziali americani.

La possibilità di far compiere ad un veicolo spaziale senza causarne la perdita, le più audaci evoluzioni, apre ai voli cosmici prospettive di una importanza eccezionale. Prima di tutto, applicando i sistemi propulsivi appena collaudati alla Vostok si potrà ottenere il congiungimento nello spazio senza rischiare per questo la vita dei cosmonauti. In secondo luogo, il problema della creazione ad altezze cosmiche di piattaforme diventa realizzabile perché ogni «pezzo» potrà essere guidato con precisione verso il punto di incontro, anche se l'orbita iniziale sarà stata difettosa. In terzo luogo, un qualsiasi mezzo spaziale lanciato su orbite ellittiche anche molto vaste (e tali, per esempio, da includere la luna) diventa oggi «recuperabile» con la trasformazione dell'orbita in un'orbita circolare, indispensabile, quest'ultima, per un rientro non aletorico negli strati densi dell'atmosfera terrestre.

In altre parole, se le nostre informazioni sono esatte, i sovietici hanno sperimentato per la prima volta oggi un veicolo spaziale, cioè qualche cosa di rivoluzionario nel campo dei voli cosmici, compiendo anche un enorme progresso nella teleguida di un oggetto spaziale. Ovviamente non tutte le prospettive cui abbiamo accennato sono realizzabili. Non a caso il nuovo veicolo spaziale si chiama «Poliot I», il che lascia supporre un seguito in questo tipo di esperimenti, che non sarà completo fino a che non si otterrà anche il recupero del veicolo, cioè il rallentamento della sua corsa. Col «Poliot I», tuttavia, gli scienziati sovietici aprono una nuova pagina dell'affascinante storia dei voli spaziali e, soprattutto, del dominio più completo dello spazio da parte dell'uomo.

Questa sera, nel corso di un ricevimento offerto dal governo sovietico in onore del principe laotiano Suvan Fuma, le opinioni da noi raccolte sull'importanza del volo del «Poliot I» sono state confermate nel modo più autorevole da Kruscev e dal presidente dell'Accademia delle scienze Keldish.

Kruscev, dopo i brindisi tradizionali, ha annunciato che il volo del «Poliot I» apre una nuova tappa nell'indagine spaziale ed ha aggiunto: «Io sono sempre stato favorevole ad una cooperazione spaziale tra gli Stati Uniti e l'URSS. Non sono affatto contrario a che un cosmonauta sovietico e uno statunitense volino insieme. Anzi, propongo che un cosmonauta sovietico voli con la prima cosmonauta americana».

Keldish, da noi avvicinato assieme ad altri colleghi ha confermato che le speranze dei sovietici per il «Poliot I» sono molto alte. Il cosmonauta sovietico che volerà con la prima cosmonauta americana, non può essere altro che un giovane che ha una buona preparazione scientifica e una grande voglia di lavoro. I generali, programmatici e politici, a parte il modo come si possa articolare questa unità».

CALENDARIO DELLA CRISI

Martedì, cinque novembre, avrà luogo il Consiglio dei Ministri che dovrà sanzionare la fine del governo Leon. Il presidente dimissionario si sosterà a Quirinale e Segni inizierà le consultazioni protocolliche, che dovrebbero concludersi nello spazio di pochi giorni. Nello stesso periodo saranno riuniti gli organi dirigenti dei partiti: la direzione democratica (e cinque), il Consiglio nazionale del PRI e il CC del PSDI (il 7-8 novembre). E' già scontato che le designazioni di partiti «laici» e del PSI indicheranno Moro come presidente e il centro-sinistra come partecipazione socialista come formula. La designazione del capo dello Stato, prevista verso il 10-11 novembre, rimetterà in moto il meccanismo delle trattative.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il MSI, la Union propone un governo regionale unitario che si proponga come fine l'integrale applicazione dello statuto regionale. «Solo così — dice la lettera — potremo ottenere tutti insieme dal governo centrale lo adempimento e il rispetto della nostra autonomia. E' evidente — dice ancora il testo della proposta — che questa formula di un governo valdostano di salute pubblica è valida solo se tutti i partiti l'accettano». Nelle prossime ore, i partiti faranno conoscere le loro posizioni.

VAL D'AOSTA — Una proposta relativa alla formazione del nuovo governo valdostano, tanto più importante in quanto viene lanciata mentre si sviluppano le manovre dorotee per la rottura dello schieramento autonomista che ha governato negli ultimi quattro anni la regione, è stata fatta dall'Union Valdostane. In una lettera indirizzata al PCI, al PSI, alla DC, al PSDI, al PLI e al movimento Ligue et Campagnards, cioè a tutti i partiti valdostani, eccetto il

Il lancio del «Poliot 1»

PRIMO AEREO COSMICO

La stessa denominazione dice che la cosmonautica sovietica ha realizzato qualcosa di nuovo. «Poliot 1» ossia «Volo 1°»: il nuovo corpo cosmico artificiale non si limita a farsi portare in orbita da un missile vettore, e continua nella sua rotazione fino a che il lento effetto frenante dell'atmosfera (riferito, ma ancora presente) non ne degradi l'orbita a livelli sempre più bassi e di maggior densità, fino alla combustione, fino alla sua caduta. Il «Poliot 1» ha la capacità, su comando da terra, di passare da un'orbita ad un'altra, più ampia oppure meno ampia, e di passare da un'orbita giacente in un certo piano ad un'altra giacente in un piano differente.

L'impresa non offre lati particolarmente spettacolari e tali da accendere la nostra fantasia, ma ad un esame attento si rivela essere un passo avanti di importanza fondamentale nel quadro della conquista del cosmo.

Come abbiamo accennato, caratteristica tipica, fino a oggi, di tutti i satelliti e di tutte le sonde spaziali, è quella di rimanere in orbita, dopo il lancio, in «caduta libera» ossia senza che i motori di bordo (ove esistevano) compissero altro lavoro che quello di orientare il corpo cosmico, facendolo ruotare attorno a uno o più centri. Nelle capsule e nelle cosmonavi destinate a rientrare sulla terra un motore di bordo esisteva, ma il suo impiego era limitato a frenare il corpo cosmico nella fase di rientro.

Il «Poliot», invece, è munito di un apparato propulsore molto più evoluto, che può sviluppare una spinta graduata e nella direzione prevista. Il nuovo satellite può cioè accelerare la sua corsa, dopo essere rimasto in una data orbita per un certo tempo, e passare su un'orbita più ampia.

Può anche passare da un'orbita ad una meno sviluppata, e, cosa ancor più interessante, passare da un'orbita che giace in un certo piano ad un'orbita che giace su un piano diverso, ed è cioè «gemba» rispetto alla prima. In altre parole, il «Poliot», potendosi spostare, tanto dai motori di bordo, tanto in «altezza» o «profondità» che in «latitudine» e «longitudine», compie evoluzioni che si possono veramente chiamare «volare» e non «cadere» nel senso più completo della parola, non più lungo un'orbita, ma lungo una traiettoria, una «corsa» complessa.

Per ottenere questo gli specialisti sovietici hanno operato su due fronti, e cioè sul satellite e sulle stazioni terrestri di «tracking». Il «Poliot» è munito di un apparato propulsore a razzo, la cui spinta può essere graduata



MOSCA — Il matrimonio fra Valentina Tereshkova, la prima donna cosmonauta, il pilota della «Vostok 3» Andrian Nesterov, sarà celebrato molto probabilmente stamattina a mezzogiorno, alla presenza di Krusiov. La cerimonia dovrebbe svolgersi in uno dei «palazzi per matrimonio» della capitale sovietica ed essere teletrasmessa in tutto il paese. Valentina e Andrian non hanno comunque fornito ancora precisazioni ufficiali poiché desidererebbero che le nozze fossero celebrate semplicemente e in una atmosfera di intimità. Nella foto: Valentina e Andrian nel giardino di casa Tereshkova con la madre della cosmonauta.

ta e orientata nella direzione voluta mediante comandi da terra, e agisce per periodi sensibili, con forti intensità, in modo da poter portare a spostamenti cospicui dell'orbita e della sua giacitura, ben più ampi dei piccoli spostamenti di orientamento e di aggiustamento operati dalle «Vostok».

L'apparato propulsore di bordo è quindi assai più potente di quello dei corpi cosmici lanciati finora. I serbatoi di propellente di gran lunga più ampi ed il sistema di orientamento della spinta dei propulsori assai più perfezionato, preciso e maneggevole. Ci troviamo di fronte al passaggio dall'astronave orbitale con propulsori ausiliari per l'orientamento ed il rientro a terra, al veicolo spaziale in senso proprio nel quale il propulsore di bordo ha un ruolo essenziale e complesso, tale da svincolarlo completamente dal volo su un'unica orbita.

Il «Poliot» prelude a lanci di veicoli spaziali di nuove caratteristiche, che assumono le possibilità delle «Vostok» e quelle del nuovo corpo cosmico. Tali nuovi veicoli spaziali saranno pilotati da cosmonauti e potranno volare in formazione, compiendo evoluzioni, analogamente (se pur con le debite limitazioni) a quanto compie una squadriglia di aerei. Una squadriglia di «Poliot» pilotati potrà realizzare in pieno l'impresa della «Vostok», e cioè il volo in «passaggio» al di sopra dei vari luoghi della terra risultano assai più difficilmente valutabili e determinabili, in

quanto i parametri di cui il calcolo deve tener conto sono assai più numerosi. Non dimentichiamo che per una parte notevole della sua orbita un satellite artificiale rimane «in ombra» rispetto alle stazioni terrestri di una certa zona, in quanto è «dietro» il globo terrestre. Quando «rispunta», dopo aver compiuto un'ulteriore orbita, occorre che i suoi serbatoi abbiano elaborato i loro calcoli per poterlo rinquadrare e ristabilire il collegamento. Tale operazione con il «Poliot» si è fatta di una complessità assai maggiore.

L'aver rischiato questo nuovo gruppo di problemi, che implica l'impiego di calcolatori elettronici di maggiori possibilità, l'elaborazione di programmi di calcolo più complessi, la raccolta di dati in maggior numero e con una precisione maggiore, costituisce da parte della tecnica sovietica un progresso sostanziale da mettere nel massimo rilievo, anche se non prescinde di per se stesso dai spettacolari.

Con ogni probabilità il lancio del «Poliot 1» sarà seguito da ulteriori lanci, nel corso dei quali saranno compiuti nuovi esperimenti di volo ed evoluzioni sempre più elaborate e complesse. Seguirà una fase «umana», nella quale cioè, dopo che la tecnica delle evoluzioni e del «tracking» nelle nuove condizioni sarà stata collaudata in modo da poter considerare il tutto sicuro, entreranno in azione, con i nuovi mezzi, i cosmonauti.

Giorgio Bracchi

Per la diga al Bruca

Digiunano in massa stasera a Bagheria

Dal nostro inviato

ROCCAMENA, 1. «Al mio paese non c'è famiglia che si trovi tranquilla... siamo tutti separati come le foglie delle quaglie... Non c'è pace nelle nostre case. E tutto questo succede per non avere lavoro nel proprio paese, nella nostra terra, nella nostra patria. Se ci avessero fatto questa diga, sicuro che non emigravamo e potevamo sfamare le famiglie nel nostro paese... E' uno dei settecento emigrati di Roccamena a scrivere. La sua lettera, insieme a quella di tanti altri suoi compaesani, l'hanno letta in piazza, stasera, qui in paese, mentre in una vicina abitazione: Danilo Dolci, con Peter Moule (segretario del Comitato inglese dei Cento) continuano da una settimana la digiuno di protesta per la mancata costruzione della diga al Bruca, sul fiume Belice.

La diga. Una parola magica che, a Roccamena come negli altri venti comuni delle province di Palermo, di Agrigento e soprattutto di Trapani, interessa alla realizzazione dell'opera, ha il potere di ridare speranza e fiducia a migliaia e migliaia di braccianti, di edili, di contadini poverissimi. Sono trenta anni che aspettano; ma sono ventinove che i progetti

s'accavallano e nessuno — né l'Ente di Roccamena, né la Cassa, né il Ministero dei Lavori Pubblici — interviene per dare inizio ai lavori. Così la campagna resta arida, e la gente muore di fame o è costretta a fuggire.

A Roccamena un quarto della popolazione è emigrato; quelli che sono restati conducono avanti una esistenza stentata, abbandonata da tutti. Testi a Palermo, un deputato di Montecitorio (per carità di patria non ne faccio il nome; dico soltanto che è democristiano) ha chiesto: «Ma dov'è questo paese?». E' un paese come tanti, onorevole, dove una famiglia agricola spende in media 164 (centosessantaquattro) lire al giorno per sfamarsi tutt'intera. La diga, per quelli di Roccamena e per tutti gli altri, significa vita e lavoro, irrigazione, sviluppo, progresso, civiltà. Per questo, dietro Danilo, si è mosso tutto il paese, senza distinzione di parte e di classe, e accanto a lui saranno domani anche Carlo Levi, Vittorio Gassman, e tanti altri amici.

Ma la lotta non si ferma alla diga, né potrebbe fermarsi ad essa: perché il nodo politico che trasforma un atteggiamento rivendicazionistico in una battaglia civile di ampie prospettive. Spezzare il dominio conservatore nel-

le campagne e realizzare uno strumento di rinnovamento delle strutture agricole semifeudali della zona significa infatti lottare anche contro la mafia (e a dimostrarlo basterebbe la lunga lista dei nomi che si sono schierati contro la diga; tra cui: Dolci, Testi, Gassman, Levi, e tanti altri). Tracciare collegamenti un piano per lo sviluppo dell'economia agricola locale, basata sullo sfruttamento delle acque del Belice, significa battersi per una programmazione generale e dal basso, effettivamente democratica, lottare per realizzare queste opere di pace e di progresso significando indicare le prospettive reali di un mondo non violento.

Queste, dunque, sono le parole d'ordine della lotta civile in corso a Roccamena da 7 giorni e che, proprio in queste ore, si quelle che verranno, vive i suoi momenti più intensi e appassionati. Stasera, a Castelvetrano (punto terminale, nel Trapanese, del sistema di irrigazione che potrebbe entrare in funzione con la diga di Roccamena), si è tenuto un convegno intercomunale al quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali e degli organismi di massa interessati alla diga: stasera, c'è stata la lettu-

ra dei messaggi degli emigrati, ed erano in tanti — uomini, donne e bambini — ad ascoltare le semplici e tristi parole; domani pomeriggio a Corleone, Levi parteciperà a un ristretto convegno contro la mafia e parlerà più tardi alla popolazione; a sera poi, di nuovo a Bagheria, per la grande veglia notturna: il digiuno in massa per 24 ore, al quale si sono già iscritte 200 persone. Dormiranno in piazza, sulla paglia, e con loro saranno ancora Levi e Gassman (che sulla stessa piazza, domenica, terrà una manifestazione teatrale) e Moule, esponenti politici e sindacali, uomini di cultura, semplici cittadini provenienti da parecchi comuni delle province occidentali.

Domenica il digiuno in massa si concluderà (tranne che per Dolci e Moule che lo continueranno fino al 4 novembre) con una marcia al luogo dove dovrà sorgere la diga. L'indomani incontro decisivo tra i rappresentanti del comitato roccamenese dei Cento e quelli dei comuni vicini con i tecnici e le autorità, per concordare i tempi relativi ai lavori per la diga. L'Ente di Roccamena ha annunciato che manderà i suoi tecnici, il ministro Pastore, invece, continua a tacere.

G. Frasca Polara

VAJONT

Piove: torna l'incubo

sulla valle del Piave

Vietato da due giorni l'accesso all'abitato di Erto e Casso

Dal nostro inviato

BELLUNO, 1. Per le genti del Vajont, sono ricominciate le ore dell'angoscia. Dopo un mese di sereno, ha ripreso a piovere. Le montagne sono avvolte da spesse coltri di nuvole basse, l'acqua scende con violenza, fitta, senza soste. I ruscelli si gonfiano e si riversano con violenza nei torrenti che rumoreggiano impetuosi. Il Vajont è uno di questi. Nelle ultime ore, la sua portata è aumentata di non sappiamo quanti volte, e ora alimenta con impeto eccezionale il lago racchiuso tra la valle eresia e l'enorme sbarramento costituito dalla frana precipitata dal monte Toc.

Che cosa accadrà?

Che cosa accadrà stasera, domani, nei prossimi giorni? Questo è l'interrogativo che assilla le popolazioni, i tecnici, le autorità, il governo, che osservano il fenomeno spongo e impotenti. La situazione è questa: la montagna precipitata dal monte Toc ha diviso in due e rimpicciolito il lago-bacino del Vajont: tutta l'enorme massa d'acqua compressa tra la frana e la diga è stata sollevata in un'enorme ondata quella che ha seminato la morte a Longarone e nella valle del Piave.

Ma alle spalle della frana è emerso un altro lago, con una capienza compresa fra i cinquanta e i cento milioni di metri cubi d'acqua. Questo lago è alimentato dal Vajont e non ha sfogo alcuno. Anche ciò che è da imputare alla SADE, che doveva realizzare uno scarico a monte, collegando il bacino del Vajont al lago di Barcis, e all'ultimo momento non l'ha fatto, nelle ultime settimane il livello è cresciuto lentamente ma costantemente di tre centimetri al giorno. Intanto, il monte Toc minaccia ancora.

Ma, in proseguimento della collina di Roccamena, il 9 ottobre c'è stata un'altra intera falda del monte Toc, (valutata in alcune decine di milioni di metri cubi) che appare gravemente instabile, e che probabilmente finirà col franare. Se ciò si verificasse, col livello del lago, la situazione cambierebbe? Una nuova ondata finirebbe con lo spazzare via completamente l'abitato di Erto, che già oggi appare condannato: distrutte le difese naturali che lo ancora-

vano sulla riva, Erto poggia ora su uno strato di terreno friabile, che scivola via lentamente in basso. Erto e Casso sono comunque ormai completamente disabitati, e la loro distruzione non avrebbe conseguenze per le vite umane. Peraltro non è da escludere che un'ondata di cento metri, analoga a quella del 9 ottobre, possa scavalcare il passo di Sant'Ossvaldo (situato a quota 820 metri) e precipitare nella valle di Cimolais, dove si trovano gli abitati di Cimolais e di Claut, accresciuti degli oltre millecentocento sfollati di Erto e di Casso.

La situazione appare dunque estremamente preoccupante, e con pochissime, per non dire nessuna, vie d'uscita. Lo prova il fatto che i tecnici dell'ENEL e del Genio civile ventilavano nei giorni scorsi la possibilità di tentare un parziale smantellamento del bacino del Vajont, mettendo in azione delle idrovore, le quali dovrebbero pompare l'acqua del lago, farla salire di oltre centocventi metri in altezza per riversarla nel torrente Cimolais. Un'impresa che appare tecnicamente difficilissima per la enorme potenza dei macchinari che occorrerebbe impiegare, e che potrebbe avere un senso soltanto se il livello del lago non venisse allentato dal Vajont in pieno.

Un'altra possibilità di smantellamento è storicamente costituita dalla apertura di un varco attraverso l'ammasso della frana, in modo da far defluire l'acqua verso la diga e sopperire quindi attraverso portelloni della diga stessa. Ma anche questa impresa appare estremamente complessa. Non si può valutare, inoltre, cosa potrebbe verificarsi dando inizio a un movimento verso la diga. L'enorme frana risulta attualmente ancorata al fondo del bacino: ma se qualcosa dovesse muoversi, se essa iniziasse una discesa contro la diga, nulla garantirebbe che la diga resisterebbe.

Sappiamo che questi problemi sono stati oggetto di una riunione in sede tecnica svoltasi proprio oggi a Roma, presso il commissario straordinario per il Vajont, on. Sedati. In relazione ad essi in tutta la zona riviera, rascia del bacino e nella sottostante valle del Piave, è stato rinforzato in questi giorni il sistema di allarme con sirene create subito dopo la catastrofe, in modo da avvertire rapidamente la popolazione in caso di imminente pericolo. L'angoscia cresce, in queste ore, nella atmosfera dei giorni scorsi, che rievoca domani. La ricorrenza dei defunti era tradizionalmente celebrata a Erto e Casso con particolare solennità. Alle finestre di ogni casa venivano collocati lumi, tornavano i comasanti, che dall'esterno scuotevano le bandiere. Quest'anno il paese è vuoto, abbandonato. Le acque maledette del lago nascondono ancora i corpi di 200 vittime. C'è voluta una vera e propria battaglia delle donne sfollate a Cimolais e a Longarone per ottenere dalle autorità il permesso di raggiungere domani i cimiteri.

Da due giorni tutti i pesanti per i molinari verso i paesi abbandonati per prevenire masserizie e oggetti personali, erano stati infatti evacuati in seguito di nuovi pericoli di frane profilatisi sul monte Toc, ma le donne avevano minacciato di forzare i posti di blocco e di raggiungere attraverso i monti il cimitero, per cui le autorità non hanno potuto che concedere il permesso.

Da due giorni tutti i pesanti per i molinari verso i paesi abbandonati per prevenire masserizie e oggetti personali, erano stati infatti evacuati in seguito di nuovi pericoli di frane profilatisi sul monte Toc, ma le donne avevano minacciato di forzare i posti di blocco e di raggiungere attraverso i monti il cimitero, per cui le autorità non hanno potuto che concedere il permesso.

Garantire la sicurezza

Anche le rovine di Longarone, sotto la pioggia, avevano quest'oggi un aspetto che non poteva che essere angosciante. Le macerie del paese rivoltato dal bulldozer continuano a resistere, le morti: ieri sera è stato finalmente rinvenuto il corpo di Guglielmo Celso, il sindaco di Longarone e valter segretario della Federazione socialista bellunese. Si presume che Celso fosse appena giunto in paese con l'automobile quando fu colto dalla tragedia. La sera del 9 ottobre egli, infatti, si era recato nel Feltrino a presiedere il congresso di una sezione socialista. I suoi cittadini superstiti oggi si battono perché Longarone abbia a risorgere. E' una battaglia che si prospetta assai più dura e difficile di quella potevano far credere tutte le promesse dispendiate a larghe mani nell'immediatezza della sciagura. Come già la legge presentata dal governo e approvata dalla Camera — è risultata largamente inferiore alle legittime attese dei colpiti, che giustamente pretendono un tale indennizzo dei danni e la ripresa delle attività produttive ed economiche a spese dello Stato — così lo iniziale impegno a ricostruire Longarone distrutta e Erto e Casso abbandonati, ritenuto di non andare oltre i provvedimenti provvisori costituiti dall'installazione di un certo numero di casette prefabbricate.

Non è questo che vogliono

Grido d'allarme del prof. Gortani

Anche Vallesella condannata

Un drammatico e autorevole grido di allarme — che conferma le preoccupazioni più volte espresse dalla popolazione della zona — è stato lanciato da un tempo pervenuta anche una Commissione ministeriale d'inchiesta — per le sorti del paese di Vallesella, nel Cadore, è stato lanciato, con una lettera al compagno on. Bettoli, dal noto geologo professor Michele Gortani, ex senatore dc: «Vallesella è costruita sopra un banco gessoso, ricoperto con discontinuità da un mantello detritico cementato e fratturato, o anche sciolto. Il gesso è cementato a materiale argilloso ed è fratturato; attraverso la frattura penetra

l'acqua del lago artificiale che rinfredda ed accelera l'azione dissolvante delle acque piovane. Le variazioni di livello del lago e le differenze di temperatura fra le acque di quest'ultimo e le acque penetrate nell'interno provocano un sistema di correnti sotterranee che danno ragione, col rinnovarsi continuo dell'acqua, a contatti così grossi della progressiva dissoluzione di questo». I cedimenti che già hanno lesionato le costruzioni, afferma il professor Gortani, sono destinati a ripetersi. L'abitato di Vallesella sarebbe pertanto destinato a sparire. «Provveda in tempo — conclude la sua lettera — chi ne ha la responsabilità».

derazione comunista di Belluno ha impegnato i gruppi parlamentari del PCI ad elaborare un nuovo progetto di legge che tenga conto della precisa volontà del sopravvissuto. Già per la mattinata di domenica il Comitato di azione per il Progresso della Montagna ha convocato una grande assemblea pubblica a Belluno, nel corso della quale parleranno il vice sindaco di Longarone,

Arduini, il compagno onorevole Bettoli e l'avv. Rom. chi, rag. Da Rolt, i cavalieri Martini, i rappresentanti di tutte le forze politiche bellunesi (ad eccezione del gruppo dirigente d.c.) Rocco una volta uniti — come ieri nella battaglia contro la Sade — nella lotta perché sia assicurata ai morti giustizia e ai vivi il diritto di vivere.

Mario Passi

Domani si vota in Grecia

Tutti prevedono l'avanzata del centro e dell'EDA

Maggioranza relativa per l'Unione di centro e aumento dal 2 al 4% dell'EDA nei pronostici degli osservatori - Squadristi dell'ERE ad Atene per l'ultimo comizio di Karamanlis

Dal nostro inviato

ATENE, 1. «Il 4 novembre il governo non sarà del Centro», si annuncia il giornale Wima, organo dell'Unione del Centro, vicino a Venizelos, commenta le ultime battute della campagna elettorale che si è chiusa questa sera. La stessa previsione viene fatta però a favore di Karamanlis dal giornale Etnikos Kiriz, la contraddizione non deve sorprendere.

A poco più di 24 ore dal voto, pochi sono coloro che si azzardano a fare previsioni definitive. E' vero che, a meno di imprevedibili della ultim'ora (sempre possibili), le masse sono riuscite a contenere abbastanza bene la violenza del centro-destra diretto da Venizelos, se ne danno la fine del periodo della controrivoluzione che ha fatto seguito alla guerra civile. Sempre secondo il nostro interlocutore non è da escludere, a distanza più o

meno ravvicinata, una scissione nel partito di Karamanlis. Altri osservatori, tuttavia, sono più cauti. L'Athens News valuta la perdita al 5 per cento (dal 50,8 al 45,10) il New York Times si limita a scrivere che l'ERE perderà dei seggi, ma non fornirà cifre.

CENTRO: Secondo gli osservatori sarebbe il ragguardevole aumento che più dovrebbe avvantaggiare delle perdite dell'ERE. Qui le previsioni vanno dalla maggioranza assoluta a quella relativa, fino a una parità con l'ERE.

EDA (sinistra): Tutti prevedono un'avanzata della sinistra. Secondo l'Athens News l'EDA potrebbe passare dal 14,62 al 16 e anche al 18 per cento. Il Times è giunto a prevedere il 20 per cento. Non va però dimenticato che contro l'EDA non si è concentrata soltanto la violenza della reazione, ma essa è stata oggetto anche dell'attacco del Centro. Ieri sera, Papandreu non ha esitato a porre sullo stesso piano ERE e EDA e a parlare di «fascismo di destra» e «fascismo di sinistra».

PARTITO PROGRESSISTA (Marchezinis). E' un piccolo raggruppamento di centro-destra che si è staccato nel '61 dall'Unione dei 14 seggi, ma si prevede che registrerà una forte perdita di voti.

Stasera, Karamanlis ha fatto affluire ad Atene decine di migliaia di persone. Tutti gli autopsiani della capitale sono stati requisiti. L'atmosfera in città è assai tesa. Colonne di seguaci dell'ex primo ministro percorrono le strade lanciando insulti e minacce contro i dirigenti di altri partiti. Una manifestazione particolarmente chiosa si è svolta in piazza Omonia, dove ha sede un punto elettorale del Centro, davanti al quale ieri sera si erano avuti scontri fra simpatizzanti delle due formazioni. In un discorso Karamanlis ha confermato quello che tutti sapevano e cioè che egli è disposto a tutto, pur di mantenersi al potere.

Egli ha anche ribadito la sua intenzione di rivedere la Costituzione allo scopo di ridurre alla ragione i partiti che «minano l'unità della nazione», e si è detto certo che ci sarà a due terzi dei seggi necessari a questo scopo.

Dante Gobbi

Sul N. 43 di

RINASCITA

da oggi in vendita nelle edicole

- Il Congresso socialista (editoriale di Palmiro Togliatti)
- «Ricerca del tempo perduto» e reali occasioni storiche (Impostazione, sviluppo, conclusioni del XXV Congresso del PSI)
- La tutela della salute: la proposta di legge dei deputati comunisti per la riforma ospedaliera (Luigi Longo)
- La volontà dei valdostani
- «Aspetto un bambino e non sono sposata» (Il convegno di Bologna sui figli illegittimi)
- La coesistenza, un anno dopo la crisi dei Caraibi
- La crisi delle vocazioni al Concilio Vaticano II
- La chimica nell'URSS: un ritardo da colmare
- Dibattiti: «La via democratica» e la conquista del consenso (Umberto Ceroni)
- Dibattiti: «I valori» della borghesia (Gian Franco Vené)
- Una lettera di Thomas Mann a Bertolt Brecht del 1943

NEI DOCUMENTI

La linea di lotta del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud dagli accordi di Ginevra a oggi.

Puglia: alla vigilia delle amministrative in alcuni comuni

Si rinnovano le promesse dell'on. Moro

Poi silenzio per quattro anni

La situazione a Terlizzi ed a Turi - La lezione del 28 aprile

Dal nostro corrispondente

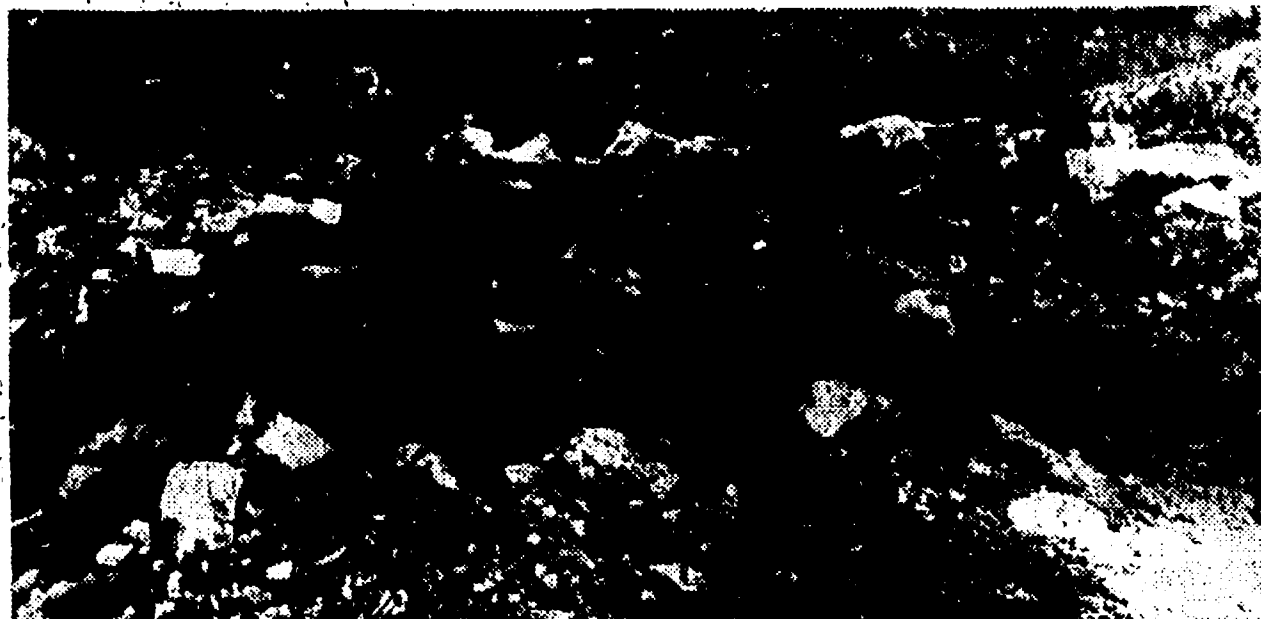
BARI, 1. Puntuale come alle precedenti elezioni amministrative e a quelle ultime del 28 aprile, è giunta a Terlizzi, ove si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale il 10 novembre, la promessa dell'on. Moro di un ufficio sociale. Questa volta, a differenza delle precedenti, l'intervento del segretario nazionale della DC si preannuncia « decisivo » presso la Cassa per il Mezzogiorno. Siccome la promessa è alla terza votazione viene precisata anche la portata del provvedimento: servirà, si dice, alla lavorazione di 160 mila quintali di olive.

Con la promessa di attuare questa rivendicazione delle migliaia di produttori terlizzesi rapinati dai vari speculatori del loro prodotto di olio, vino e mandorle (che rappresentano la quasi totalità della produzione agricola locale), la DC cerca di riprendere almeno una parte di quell'elettorato che il 28 aprile ha votato comunista facendo guadagnare al nostro partito 1.200 voti. I monarchici — che erano allora e sono rimasti in giunta con la DC — sparirono dalla

scena politica con una perdita di 2.807 voti. La condanna alla politica di campo nazionale e alla giunta di centro-destra fu solenne. E questo spiega l'affanno dei democristiani per far credere ai contadini di aver capito la lezione del 28 aprile promettendo un ufficio sociale che è una delle aspirazioni principali del elettorato della campagna.

Anche alla vigilia delle elezioni il sindaco dc di Terlizzi si è ricordato che l'istituto magistrale è senza il gabinetto scientifico, per cui ha inviato un telegramma all'on. Moro con il quale fa voti a che il Ministero della P. I. provveda all'allestimento del gabinetto. Non vi è dubbio che nei prossimi giorni, e comunque prima del 10 novembre, giungerà al segretario provinciale della DC con cui si comunica che tutto è stato predisposto per la necessità dell'istituto magistrale.

Con questi sistemi la DC fa politica a Terlizzi, un comune di 20 mila abitanti della provincia di Bari, colpito nella sua economia da un'agricoltura in crisi; per cui una media di 300 abitanti all'anno abbandonano la città, amministrata da una giunta dc-monarchica che ha annoverato tra le sue realizzazioni principali quella di aver ceduto, per un pugno di quattrini ad un grosso industriale che doveva ampliare la sua azienda, una pubblica cisterna che serviva ai contadini per l'irrigazione delle campagne.



GROSSETO: una risoluzione del PCI sulla funzione delle cooperative nel settore della distribuzione

Cooperazione e monopoli

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 1. Nella sua ultima riunione il Comitato Federale della nostra Federazione ha preso in esame i problemi del movimento cooperativo e delle sue prospettive, con particolare riferimento alle strutture distributive, economiche e finanziarie del settore del consumo. Al termine ha emesso un documento, di cui pubblichiamo ampi stralci.

« Il C.F. ha innanzitutto rilevato la capacità e lo sviluppo realizzato da questo settore, in relazione alle misure prese in precedenza, con la costituzione delle "Alleanze" e la formazione del Consorzio Provinciale. Si è trattato di un primo passo importante che ha contribuito ad eliminare l'anticoeconomico stato di polverizzazione del movimento distributivo ». Dopo aver riconosciuto la competenza di notevoli funzioni nel quadro della battaglia generale per la programmazione e per lo sviluppo democratico del paese, il documento indica tre direttrici specifiche: « allo scopo di dare al movimento cooperativistico quella sua propria funzione come strumento di lotta democratica, come promotore di lavoro sociale e di educazione, come elemento catalizzatore della battaglia contro i prezzi, le sofisticazioni e per il rinnovo di tutta l'area economica distributiva del Paese ».

La prima di queste direzioni dovrebbe essere « la completa unificazione di tutte le cooperative di consumo nelle Alleanze già esistenti », allo scopo di dare al movimento « una struttura più efficace ed aggiornata, contro l'invasione del monopolio e del capitale finanziario nel processo di circolazione delle merci », riuscendo, in tal modo, « ad intervenire sul mercato con una effettiva capacità di contrattazione che dia anche la possibilità di collegarlo direttamente alla produzione agricola e di consentire la costruzione di propri impianti di conservazione e di approvvigionamento dei prodotti ».

Seconda linea direttrice dovrebbe essere il superamento delle remore e del deteriorarsi dell'interesse del socio alla vita della cooperativa attraverso un'attività permanente dei Consigli di Amministrazione tesa a « sviluppare gli interessi per la vita dell'Alleanza e di tutto il movimento, delle sue conquiste, che rappresentino il movimento unitario della crescita e della costruzione dell'ideale cooperativistico, sorto dall'appassionata partecipazione di milioni di lavoratori italiani ». Tutto questo, comunque, deve verificarsi ponendosi in ogni momento « la qualificazione delle attività sociali arricchendo la iniziativa politica del movimento, facendo partecipare i soci alla stesura delle misure di intervento e di programmazione, assicurando una continua presenza a tutte le vicende economiche cui sono sottoposte le cooperative, la provincia e le popolazioni ».

Nell'analisi dettagliata del settore distributivo in cui si individuano « posizioni di monopolio tali che determinano, attraverso forme svariate, da una parte una accentuazione della crisi agricola e dall'altra una accresciuta pressione che riduce fortemente i redditi dei dettaglianti e impone al mercato una linea costante di aumento del costo della vita » il documento del C.F. indica la terza linea direttrice nella « funzione preminente che la cooperazione, sia per la forza, sia per la capacità e le esperienze, può assumere » nella battaglia che contrappone « al rinnovamento accentrato, di natura monopolistica, di natura monopolistica, di natura monopolistica, tendente a rivedere le strutture fornendo un diverso assetto a tutto il settore distributivo ».

« In questo senso — continua il documento — vanno ancora combattute le resistenze che tendono a chiudere in sé l'attività economica delle cooperative o a contrapporla ai negozi privati, verso i quali, invece, necessita svolgere una politica di stretta unità. Se isolato, nonostante i suoi sforzi di rinnovamento, il movimento cooperativo rischia di non riuscire a sopportare l'urto che, nella direzione della distribuzione, è già stato sferrato alle grandi concentrazioni economiche. L'Unità con i ceti medi diviene quindi indispensabile e può rappresentare un momento decisivo nella lotta per dare vita ad un nuovo blocco di potere, capace di imporre e di realizzare una politica di effettivo rinnovamento democratico ».

g. f.

Castellnuovo dei Sabbioni

Chiedono garanzie «totali»

Il paese toscano è minato dalle escavatrici di una miniera - Assemblea della popolazione - Richieste al governo

CASTELNUOVO, S. I. Si è svolta l'altra sera a Castellnuovo dei Sabbioni, il paese che ha visto una parte del suo abitato inghiottito dagli escavatori giganti che coltivano il giacimento lignifero del Valdarno e vive per quanto rimane sotto la minaccia di un'eventuale esplosione della popolazione, indetta dal Comitato Cittadino che è sorto e lavora per la difesa del diritto alla casa per tutte le famiglie operaie, per la loro incolumità e la sopravvivenza stessa del paese.

Dopo il sindaco di Cavigli (Comune di cui fa parte Castellnuovo dei Sabbioni), compagno Parolai, che ha riferito sulle iniziative svolte dal Comitato Cittadino e sui contatti avuti con le autorità competenti, hanno parlato i rappresentanti dei commercianti della Sezione DC, della Sezione del PCI e numerose altre personalità del paese.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale, recata dalle autorità una garanzia totale per la incolumità della popolazione, immediati stanziamenti per la ricostruzione delle case distrutte con le escavazioni (oltre 250 abitazioni), la sopravvivenza del paese di Castellnuovo ed invia un caldo ringraziamento a tutti quei parlamentari (fra i quali Terracini, Beccastelli, Bardini, Tognoni, Guerrieri del PCI; Fanfani e Bertolotti della DC) che raccogliendo gli appelli del Comitato Cittadino si sono fatti promotori di iniziative tendenti a sollecitare decisioni concrete da parte del Governo.

Il Comitato Cittadino per la difesa di Castellnuovo dei Sabbioni, di cui fanno parte tutti i partiti costituiti nel paese (PCI, DC, PSI) delegati delle varie categorie economiche (commercianti, artigiani, professionisti e rappresentanti delle famiglie operaie che vivono nel costante pericolo di perdere la casa e con grave rischio per la loro incolumità) ha deciso di convocare per i prossimi giorni una conferenza stampa per denunciare all'opinione pubblica, ancora una volta, l'incredibile insensibilità governativa davanti ai pericoli che sono sospesi sulla testa di tutta la popolazione. Subito dopo, la popolazione di Castellnuovo dei Sabbioni inviterà tutti i deputati e senatori eletti in Toscana a riunirsi a Castellnuovo dei Sabbioni per rendersi personalmente conto dell'indignità dell'intervento dello Stato a tutela della corsa al profitto di una società monopolistica. Il fermento nella popolazione è vivacissimo, specialmente dopo che la Società concessionaria delle miniere ha inviato a tredici famiglie abitanti una lettera con la quale dichiara in stato di immediato pericolo le loro abitazioni, declina ogni responsabilità per eventuali disastri ed invita quelle famiglie a reperire altro alloggio. Ma dove?

Il sindaco del Comune, informato della cosa, ha dichiarato di non disporre di altra possibilità che ammassare quelle famiglie, chiudendo le scuole elementari, nell'edificio scolastico ubicato in una zona più sicura. E' da notare che tutte le famiglie che hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la loro abitazione è solo da pochissimi giorni che vi abitano, poiché vi erano state trasferite perché i tecnici della società ritenevano che queste sarebbero state più sicure di quelle precedentemente occupate. Ora devono sgomberare di nuovo e nessuno dice loro dove.

La Camera di Commercio informa che lo stand allestito alla mostra del porto del mondo, svoltasi a Genova, nell'ambito della fiera internazionale delle comunicazioni, verrà sistemato anche alla Spezia.

Nell'ultima riunione camerale è stato approvato un ordine del giorno per sollecitare la realizzazione del Piano Regolatore del porto spezzino.

A La Spezia la mostra sul porto

LA SPEZIA, 1. La Camera di Commercio informa che lo stand allestito alla mostra del porto del mondo, svoltasi a Genova, nell'ambito della fiera internazionale delle comunicazioni, verrà sistemato anche alla Spezia.

La manifestazione sarà preceduta da una conferenza-dibattito

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 1. Sabato 2 si riunirà il comitato direttivo della CdL per decidere la data definitiva (quasi sicuramente sarà scelto il 15 novembre) e le modalità dello sciopero generale contro il carovita, concordato dalle organizzazioni che fanno parte del « cartello » costituitosi a Livorno e cioè: C.d.L., Associazione commercianti ed esercenti, Federazione delle cooperative, Associazione artigiani, Associazione venditori ambulanti.

Lo sciopero sarà preceduto l'8 novembre da una conferenza-dibattito sulla situazione della disoccupazione e sulle riforme che sono necessarie per frenare l'attuale tendenza economica. La conferenza sarà tenuta nella sede dell'amministrazione provinciale e la CGIL sarà rappresentata da Alieto Cortesi.

Vittoria della FIOM alla Pertusola di La Spezia

LA SPEZIA, 1. La FIOM ha conquistato la vittoria dei seggi operai nelle elezioni per il rinnovo della C. I. agli stabilimenti Pertusola di La Spezia. Ecco i risultati:

Operai: lista FIOM, voti 144, pari all'88,8 %; seggi 4; lista C.I.S.L., voti 18, pari all'11,1 %, nessun seggio.

Impiegati: voti 16, un seggio.

Sono risultati eletti i seguenti operai: Arpino, Destri, Novacconi e Iozzelli. Per gli impiegati Benassi.

Quarto anniversario

Gemellaggio di La Spezia con Tolone

LA SPEZIA, 1. Questa mattina hanno avuto inizio a La Spezia le cerimonie per la celebrazione del quarto anniversario del gemellaggio con Tolone. Una delegazione della città francese, capeggiata dal sindaco Maurice Arreckx e composta da quattro membri del Consiglio municipale appartenenti al partito comunista, a quello socialista, all'U.N.R. e un indipendente, è stata ricevuta in Comune dalla Giunta al completo.

Dopo un simbolico scambio di doni alla presenza del vice console di Francia, ingegner Popoff, ha preso la parola il sindaco di Tolone, il quale, dopo essersi associato al lutto che ha colpito il nostro Paese per la catastrofe del Valjont, ha dichiarato che il Consiglio municipale della città francese ha deciso di inviare agli scampati 250 mila franchi. Monsieur Arreckx ha quindi affermato che devono essere intensificati i contatti fra i cittadini delle due città « gemelle » con l'utilizzazione di tutte le forme possibili di attività: culturale, educativa, economica, sportiva e di diporto. « Parteciperemo così — ha detto il sindaco di Tolone — agli sforzi difficili delle grandi riunioni internazionali in favore della pace, bene delle nazioni. Infatti la pace dipende anche dall'azione continua dei popoli i quali condannano senza appello gli uomini e le nazioni che, per ragioni economiche o politiche, vorrebbero imporre il loro dominio con la forza e col sangue ».

Monsieur Arreckx ha aggiunto che la delegazione dei giovani apprendisti e studenti giunta a La Spezia, rappresenta 50 mila giovani tolonesi. « Essi — ha proseguito l'oratore — non hanno subito la guerra e si augurano di non conoscerla mai ».

La permanenza della delegazione francese a La Spezia si protrarrà per alcuni giorni. Sono previste visite alle più importanti fabbriche spezzine, al Museo navale, alla Scuola allievi operai dell'Arsenale e, tempo permettendo, alle varie località del golfo e della Versilia.

Ancona: trasporti urbani

Deciso «no» agli aumenti delle tariffe

ANCONA, 1. « Filobus si! Aumenti no! ». Questa la richiesta della popolazione anconetana, espressa in una serie di scritte e volantini apparsi nella mattinata alle fermate e ai capolinea filoviari. Questa stessa mattina sono entrate in vigore le nuove tariffe filoviarie aggiornate, per alcuni percorsi, sino al 50% o, comunque, in modo rilevante per tutte le linee urbane ed extra urbane nonché per tutti i tipi di abbonamento compresi quelli per operai, studenti e militari.

« Oggi ad Ancona le tariffe del filobus sono più care che nei grandi centri come Roma, Bologna, Milano soprattutto se rapportate alla lunghezza delle corse. Il rincaro dei trasporti urbani, deliberato con tutta segretezza dalla giunta di centro-sinistra e anticipato solo da un comunicato diramato dal nostro partito, ha suscitato una generale e forte protesta della popolazione. Alle fermate del filobus, sulle vetture stesse, per tutta la giornata di oggi il grave provvedimento è stato fatto oggetto di aspri e indignati commenti. Mai come oggi la giunta di centro-sinistra è apparsa così isolata dalla massa della popolazione. E non è detto che, proseguendo e assumendo forme organizzate, la vigorosa protesta della popolazione, la giunta non sia costretta a revocare il suo atto di forza ».

Intanto ieri sera la segreteria della CdL ha deciso di indire per la prossima settimana una grande manifestazione di lotta contro il carovita. « Dobbiamo giungere allo sciopero generale ».

In un suo comunicato il Comitato cittadino del PCI invita la popolazione a « protestare contro il provvedimento ed a sostenere i comunisti nella battaglia contro il carovita, per il blocco delle tariffe di tutti i servizi pubblici che, in quanto tali, devono essere messi a disposizione di tutti — nel quadro di una nuova e diversa organizzazione della città e della società — senza che essi incidano così largamente sui bilanci familiari ».

Le liste del PCI

a R. Calabria

Ecco le liste dei candidati del PCI a Palmi e Cinquefrondi dove si vota per il rinnovo del Consiglio comunale il 17 novembre.

PALMI (emblemma del PCI): 1) Giorgetti William; 2) Antonio Giuseppe (ind.); 3) Arico Rocco; 4) Bonasera Rocco; 5) Carbone Giuseppe (ind.); 6) Carrozzaro Rosario; 7) Cosentino Raimondo (ind.); 8) Domenico Antonino; 9) Filippone Carmelo (ind.); 10) Fiorani Giuseppe (ind.); 11) Foti Antonio; 12) Gangemi Antonio (ind.); 13) Giordano Rocco (ind.); 14) Guerriera Vincenzo; 15) Guglielmo Vincenzo (ind.); 16) Gullo Antonino; 17) Impiombato Natale; 18) Infantino Annunzio (ind.); 19) Isola Carmelo Francesco; 20) Isola Carmelo Francesco; 21) Lovreite Antonio; 22) Pugliese Orlando; 23) Randazzo Giuseppe (ind.); 24) Rizzitano Francesco; 25) Saffioti Giuseppe (ind.); 26) Scarcella Francesco (ind.); 27) Schipilliti Vincenzo; 28) Sicano Remo; 29) Speranza Carmine.

CINQUEFRONDI (emblemma del PCI): 1) Albanese Domenico; 2) Albanese Luigi; 3) Bellocchio Francesco; 4) Bellocchio Raffaele; 5) Burzese Domenico; 6) Candido Salvatore; 7) Carrara Antonio; 8) Cimino Corrado; 9) Fenaro Francesco (ind.); 10) Galati Giuseppe; 11) Milano Giuseppe (ind.); 12) Raso Francesco; 13) Roselli Francesco; 14) Scali Michele (ind.); 15) Scicchitano Raffaele (ind.); 16) Tropeano Giuseppe.

Tesseramento: primi successi a Catanzaro

CATANZARO, 1. La sezione « Gramsci » ha lanciato le quattro giornate di tesseramento con una grande festa che si è tenuta il 31 ottobre alle 19. Centoquaranta compagni hanno personalmente ritirato, nel corso della festa, la tessera in sezione, che ha raggiunto in totale 200 tessere, cioè il terzo degli iscritti.

Alla festa ha partecipato una numerosa delegazione di studenti catanzaresi in sciopero.

Sempre durante il corso della festa 30 giovani comunisti hanno preso la nuova tessera della PGCI.

Sperimentali i treni per le Cinque Terre

LA SPEZIA, 1. I problemi dei treni delle « Cinque Terre » continuano ad interessare i cittadini della Riviera. Nei giorni scorsi, la d.c. ha fatto affiggere nei pubblici locali un manifesto contenente il testo di un telegramma annunciato il ripristino dei treni notturni 1059 e AT 550 con l'evidente proposito di attribuirne il merito. Purtroppo, ancora una volta, la d.c. spezzina cerca di ingannare la popolazione riversando. Il Presidente dell'Amministrazione provinciale, infatti, ha annunciato che il ripristino dei treni ha carattere di semplice esperimento, esperimento che avrà termine il 31 dicembre prossimo.

OGGI 2 novembre

INAUGURAZIONE in ANCONA - Galleria DORICA

del nuovo negozio di Confezioni per Bambini

dell'Organizzazione

A. VITTADELLO

Completo assortimento di ABITI - GIACCHE - CALZONI - PALETOT - IMPERMEABILI per ragazzi fino a 14 anni

TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI - INGRESSO LIBERO - OMAGGI A TUTTI I BAMBINI

PER L'OCCASIONE NEL NEGOZIO DI CORSO GARIBOLDI verranno praticati prezzi di propaganda su tutte le confezioni.

alcuni esempi:

- Abiti lana uomo . . . da L. 9.500
- Giacche velluto . . . da L. 6.900
- Soprabiti loden . . . da L. 17.500
- Impermeabili MaKhelion L. 11.900



PER I VOSTRI ACQUISTI RICORDATE

VITTADELLO

C. Garibaldi 126 Confezioni UOMO - DONNA

2 NEGOZI in ANCONA

Galleria Dorica Confezioni BAMBINO